

## CAPITOLO VI

### Candelieri - Luci - Pilastrì

Dal **Ms. Edinburgh Register House**, 1696 e da altri simili documenti che arrivano fino al 1714 apprendiamo che in quella semplice ambientazione che, sul suolo britannico caratterizzava la Loggia dell'epoca, molto probabilmente a puro scopo di illuminazione venivano opportunamente collocati tre Candelieri che, forse, proprio per la loro effettiva funzione illuminativa, acquistarono del tutto automaticamente la denominazione di "*Luci*".

Data la forma quadrilunga della sala in cui si riuniva la Loggia, tenendo anche in considerazione la posizione in cui era dislocato il Maestro di Loggia, quei tre Candelieri per meglio illuminare tutto l'ambiente furono rispettivamente dislocati al "*North-East*", al "*South-West*" e a "*Western Passage*"<sup>114</sup>. Questa dislocazione faceva sì che i Candelieri venissero a trovarsi tra loro come collocati ai vertici di una Squadra, orientata come segue, «1 ». Stando sempre ai riferimenti riportati in quegli antichi **MMss.** è certo che queste "*Tre Luci*", oltre ad illuminare i tre diversi punti della sala adibita a Loggia, furono quasi subito anche deputate a simboleggiare la funzione del *Maestro*, del *Sorvegliante* e del *Compagno d'Arte*<sup>115</sup>. L'allusione ad un solo Sorvegliante conforta la molto probabile ipotesi che, almeno in questo periodo, ci fosse un solo Sorvegliante e dalla posizione delle "*Luci*" si potrebbe dedurre che l'unico *Sorvegliante* trovasse posto al "*Sud-Ovest*". (Tavola 8/1)

Come si vede, in questi primi documentati momenti della Loggia della Libera Muratoria Speculativa si avvertivano i primi vagiti di una tendenza a simboleggiare che cominciava a superare l'ambito ristretto ai semplici strumenti muratori Squadra, Compasso, ecc. e che, da questo tempo in poi, evolverà in forme sempre più complesse ed articolate, ma non sempre o necessariamente figlie di una medesima logica.

Seguendo, infatti, un **Ms.** di probabile origine scozzese risalente

<sup>114</sup> Espressione dal dubbio significato, riferentesi, probabilmente, alla posizione prossimale al "*South-East*", zona forse riservata al passaggio per raggiungere il Maestro di Loggia. Cfr. *Ms. Edinburgh Register House*, 1696, Op.cit. p. 32. Vedi anche Fig. n. Ib.

<sup>115</sup> Cfr. *Ms. Edinburgh Register House*, 1696, Op.cit., p. 32.

al 1700 circa, il **Ms. Sloane n. 3329**, possiamo costatare che le "Tre Luci" di sopra individuate avevano già subito una modificazione nella loro attitudine simbologica e, stando alla nuova referenza, erano allora chiamate a simboleggiare il *Sole*, il *Maestro*, la *Squadra*. Il documento in questione, però, nulla diceva della loro dislocazione nella sala della Loggia; pertanto, non siamo in grado di stabilire se una delle *Luci* in relazione alla sua posizione fosse ritenuta più o meno importante delle altre<sup>116</sup>. (Tavola 8/2)

Poi, in un documento del 1710, il **Ms. Dumfries n. 4**, si riconfermava l'esistenza delle già note "Tre Luci" che rappresentavano secondo lo *standard* fissato già dal 1696 il *Maestro*, il *Sorvegliante* e il *Compagno d'Arte* ed erano, secondo questo testo, rispettivamente situate a l'Y'East", al "West" e al "Middle"<sup>111</sup>. (Tavola 9)

Infine nel 1723, in un documento spurio, si rilevava ancora la presenza delle "Tre Luci" che, con una piccola variante, rappresentavano stavolta il *Maestro*, il *Sorvegliante* e i *Compagni*<sup>116</sup>.

Continuando sul tema delle "Luci di Loggia" dobbiamo rilevare che dalla esegesi dei vari testi disponibili appare evidente che, in questo campo, i Massoni del XVIII secolo non avevano le idee molto chiare o ben definite.

Infatti, in ben tre testi, uno del 1724, uno del 1725 e uno del 1726, a proposito delle "Luci di Loggia" si ha una particolare informazione: le "Luci di Loggia", secondo queste fonti, sarebbero ben 12 e cioè: "Padre, Figlio, Spirito Santo, Sole, Luna, Maestro Massone, Squadra, Regolo, Piombo, Riga, Martello, Scalpello"<sup>119</sup>.

<sup>116</sup> Cfr. *Ms. Sloane n. 3329*, 1700 e, *Op.cit.*, p. 48. Nello stesso contesto veniva richiesto una seconda volta: "Quante luci ci sono nella vostra Loggia?" La risposta, ora, ne indica: "due: l'unaper vedere di entrare, l'altra per vedere di lavorare". Questo tipo di risposta mette in evidenza come il concetto di "Luce" fosse in corso di evoluzione dall'originario uso in senso illuminativo, all'impiego in senso simbolico.

<sup>117</sup> Posizione per la quale i tre Candelieri risultavano allineati lungo l'asse mediano maggiore della Loggia. Si può notare, per altro, che anche lo stesso senso illuminativo stava per essere sopraffatto dall'incalzante tendenza a simboleggiare. Infatti, come nel **Ms. Sloane n. 3329**, 1700, anche in quest'altro Ms. si rilevavano due domande dello stesso tenore: "Quante Luci ci sono nella vostra Loggia". Alla prima domanda si rispondeva: "Due". E poi si precisava che le due "Luci" erano entrambe il *Sole*, "quando sorge all'Est, per inviare gli uomini al lavoro e quando tramonta all'Ovest per rinviare gli uomini al riposo". Cfr. *Ms. Dumfries n. 4*, 1710, *Op.cit.*, p. 62.

<sup>118</sup> In questo caso, rispetto alle consimili documentazioni, la piccola variante consiste nel plurale di *Fellow*, per cui si registra il sostantivo "Fellows" (Compagni). Cfr. *A Mason's Examination*, 1723, *Op.cit.*, p. 74.

<sup>119</sup> Cfr. *The Whole Institution of Masonry*, 1724, riprodotto in *The Early Masonic Catechisms*, *Op.cit.*, p. 81; *The Whole Institutions of Free-Masons*

La pletorica enunciazione di tante cose ha lasciato gli studiosi alquanto attoniti e perplessi.

Noi pensiamo che una siffatta enunciazione non possa essere senza un significato, quantunque tale significato non sia stato palesato nella fonte.

Non è sfuggito alla nostra attenzione il fatto che l'elenco di queste "12 Luci" possa essere ragionevolmente scomposto in quattro triadi di elementi, il che consente di osservare che ciascuna triade risultante è composta di elementi omogenei tra loro.

Così, l'elenco può essere riformulato come segue:

- |  |   |
|--|---|
| (1) <i>Padre, Figlio, Spirito Santo;</i> | triade omogenea per valori spirituali;      |
| (2) <i>Sole, Luna, Maestro Massone;</i>  | triade omogenea per funzioni di governo;    |
| (3) <i>Squadra, Regolo, Piombo;</i>      | triade omogenea per strumentala muratoria;  |
| (4) <i>Riga, Martello, Scalpello;</i>    | triade omogenea per strumentante muratoria; |

La prima triade (1), omogenea per valori spirituali, riecheggia motivi religiosi, correlati alla fede cristiano-trinitaria la cui importanza fu molto spesso testimoniata in antichi documenti liberomuratori, in particolare in molte **Costituzioni Gotiche**<sup>120</sup>, comunque,

*Opened*, 1725, Dublin, riprodotto in *The EarlyMasonic Catechisms*, Op.cit., p. 87; *The Graham Ms.*, 1726, riprodotto in *The Early Masonic Catechisms*, Op.cit., p. 91.

<sup>120</sup> Con la denominazione di **Costituzioni Gotiche** si indicano le raccolte di antichi documenti inglesi, descrittivi e normativi, appartenuti ad antiche Logge e note all'epoca della Gran Loggia di Londra del 1717. Tali documenti erano, in genere, costituiti da una parte invocatoria, **Invocation**, da una parte descrittiva delle origini muratore, **History**, da una parte riservata ai **Charges**, cioè ai **Doveri Morali** ed infine, da una parte contenente regole amministrative, **Points, Articles, Regulations**. Questi documenti sono talvolta indicati anche con altre denominazioni, come per esempio, **"Costituzioni di York"**, **"Antichi Manoscritti"**, **"Costituzioni Manoscritte dei Massoni Britannici"**, **"Ancient Charges"** oppure **"Old Charges"**.

La parte descrittiva, definita **History**, conteneva leggendari racconti sulle origini della Muratoria. Tali racconti risultano molto diversi tra loro, abbondano di errori circa i riferimenti a nomi e sono infarciti di anacronismi per quanto riguarda gli eventi storici.

I diversi filoni narrativi *gotici* collegano spesso l'origine della Fratellanza muratoria ad eventi e personaggi biblici quali, ad esempio, il Re Salomone (Re d'Israele dal 1015 al 975 a.C), il Patriarca Noè (2997 a.C. circa) e,

tipici dell'indirizzo comune tra i Liberi Muratori dell'era pre-Grande Loggia.

La seconda triade (2), a sua volta omogenea, come si avrà modo di vedere, per funzioni di governo, compare in questi testi per la prima volta, ma finirà, in seguito, col prevalere sulle altre e si affermerà in modo tale da indicare, da sola, per lunghissimo tempo le "*Luci di Loggia*", più tardi dette anche le "*Piccole Luci*" o "*Lesser Lights*" ed assurgerà, perfino, a denotare le "*Grandi Luci*". Ma di questo si parlerà più dettagliatamente in seguito.

Le ultime due triadi (3) e (4), costituite entrambe da strumenti muratori, perciò anch'esse omogenee, possono essere considerate ciascuna separata dall'altra oppure l'una coordinata con l'altra. Nell'un caso come nell'altro, ciò che se ne può dedurre è l'intrinseca valenza simbologica liberomuratoria che le permea caratteristicamente per quanto si riferisce agli strumenti presi in considerazione.

Così reimpostato l'elenco delle "*12 Luci*" del 1724, '25 e '26, può trovare anche la sua giustificazione in un mondo simbolico che va ancora definendosi nelle sue grandi linee. Solo, in tale contesto, sorprende un po' l'omissione del "*Compasso*" e della "*Bibbia*"<sup>121</sup>. In ogni

addirittura, Adamo. Altre volte vediamo la Massoneria assimilata alla Geometria e collegata all'azione di antichi matematici quali Pitagora (V sec. a.C, nei testi appare, evidente esito di corruzione, il nome di "*Peter Gower*" o "*Peter Gowan*") ed Euclide (300 a.C. circa) e, altre volte, ancora, con sorprendente salto storico, la vediamo collegata a personaggi storici più recenti quali Carlo Martello (688-741), Carlo II di Francia (823-877) oppure, Re Atelstano d'Inghilterra (Re dal 924 al 940) od il Principe Edwin, presunto congiunto di Atelstano, oppure a personaggi di più difficile identificazione come un certo Naymus Graecus, personaggio citato, con varie grafie, in quasi tutte le **Costituzioni** Gotiche cui si attribuiva, leggendariamente, l'introduzione in Francia della "*Scienza della Muratoria*", cioè della *Geometria*, avendola appresa presso il Tempio di Salomone. Le versioni delle **Costituzioni Gotiche** sono state opportunamente classificate in base al loro contenuto. Il Begemann ed il Vibert furono autori delle più conosciute classificazioni.

Per approfondimenti cfr. L. Sessa, *Hiram e La Leggenda di Hiram*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 1997, p. 15 nota 16.

<sup>121</sup> Lo scarso o nullo risalto dato alla *Bibbia* e al *Compasso* non si rileva solo nell'elenco in questione, ma appare essere una caratteristica dei documenti di questo torno di tempo. Infatti, nei testi, poco sopra citati, del 1724 e del 1726 della *Bibbia* non v'è traccia e nel testo del 1725 c'è solo un semplice riferimento al **I Libro dei Re**, Cap. VII, 13-22, relativo alle *Colonne*. Nel testo del 1726 non v'è alcuna traccia del *Compasso*, mentre nei testi del 1724 e del 1725 il *Compasso* risulta solo impiegato insieme alla *Squadra* per assumere una certa posizione, significativa per i Liberi Muratori, nel rito di ammissione. L'assenza di più cospicui riferimenti alla *Bibbia* nei testi fin qui nominati potrebbe essere attribuita a pura dimenticanza, op-

caso, considerando la pregnanza dei significati dei vari elementi, questo elenco risulta quanto mai interessante per il valore morale che lo pervade e, data la cultura dei Massoni dell'epoca, alquanto adusi a ragionamenti *numerologici*, l'indicazione del numero "12" potrebbe non essere casuale, ma in diretta e magnificata relazione col numero "3", abitualmente riservato alle "Luci di Loggia". Forse è proprio la presenza di "12" "Luci" che giustificava, per altro, l'assenza di indicazione della stazione di ciascuna "Luce" e, chi sa, se le "12 Luci" non cadenzassero anche la successione delle "12 ore del giorno" o altro ciclo temporale come, per esempio, quello stagionale. (Tavola 10)

Sempre a proposito delle Tre Luci di Loggia considerando, oltre ai tanto vari significati ad esse attribuiti, anche, in modo particolare, la loro collocazione nell'ambito spaziale della Loggia, sembrerebbe che, almeno per buona parte del primo trentennio del XVIII secolo, le idee anche per questo aspetto non fossero né concordi, né troppo chiare.

Infatti, oltre che nei già citati testi del 1724, 1725 e 1726, che indicavano "Padre, Figlio e Spirito Santo" tra le varie Luci, questa triade viene riscontrata, da sola, in altre due pubblicazioni della stessa epoca ed è interessante notare come in questi testi le posizioni delle Luci siano il "Right East", il "South" e il "West"<sup>122</sup>. Tali posizioni subiranno delle varianti a partire dal 1739 in conseguenza di alcune modifiche che saranno introdotte dai Moderns. Presso gli Ancients, invece, come si vedrà, queste posizioni saranno, in sostanza, mantenute invariate, con la precisazione "East", "South" e "West", realizzando, in pratica, fino agli anni dell'Unione delle due Grandi Logge rivali, un triangolo equilatero il cui vertice centrale era rivolto al "South" «J»». (Tavolali)

Un documento spurio del 1727 pur non specificando quali esse fossero, ha indicato l'allocazione delle Tre Luci di Loggia nel seguen-

pure al fatto che ad essa l'elaborazione in corso delle procedure non aveva ancora attribuito particolari ruoli. Per altro, l'uso della *Bibbia* nella *Craft* massonica, accertato fin dall'era operativa, continuava anche in questa epoca e tale *Libro* veniva espressamente indicato come il *Volume* sul quale si prestava giuramento e doveva, pertanto, necessariamente fare parte del corredo della Loggia: cfr. *The Grand Mystery laid Open*, 1726, riprodotto in *The Early Masonic Catechisms*, Op.cit. p. 98. Né si dimentichi, infine, che secondo il Ms. Dumfries n. 4, 1710, la *Bibbia* costituiva, insieme alla *Squadra* e al *Compasso*, i *Tre Pilastr*i che sostenevano la Loggia. Cfr. Ms. Dumfries n. 4, 1710, Op.cit., p. 62.

<sup>122</sup> Cfr. *The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd*, 1724, Op.cit., p. 78; *Institution of Free Masons*, 1725, riprodotto in *The Early Masonic Catechisms*, Op.cit., p. 84

te, insolito, ordine: "Sud-Est", "Sud", "Sud-Ovest", dal che risulterebbe, secondo questo testo, che le "Tre Luci di Loggia" erano tutte e tre allineate lungo il lato meridionale della Loggia<sup>123</sup>. (Tavola 12)

Ciò richiama alla memoria anche un'altra insolita dislocazione che fu, a suo tempo, attribuita alle "Tre Luci" nel 1710 nel Ms. **Dumfries n. 4**, in cui, come si è già detto, risultavano collocate a l'V'East", al "West", al "Middle", cioè, risultavano allineate lungo l'asse mediano maggiore della Loggia da l'V'East" al "West". (Tavola 9)

Dal 1727, il "Sole", la "Luna", il "Maestro Massone", nelle nuove impostazioni catechistiche, vennero magnificati col titolo di "Grandi Luci". Il Sole, si diceva, è necessario per "governare il giorno"; la Luna "per governare la notte" ed il Maestro Massone "per governare la Loggia"<sup>124</sup>. (Tavola 13)

In parallelo con le "Tre Grandi Luci", nello stesso periodo, venivano presentati "Tre Grandi Pilastrini", definiti sostegno della Loggia, che simboleggiavano la "Saggezza", la "Forza" e la "Bellezza"<sup>125</sup>, che, rispettivamente, servivano "per inventare" o "per ingegnarsi", "per sostenere", "per ornare"<sup>126</sup>. In tutta la letteratura d'epoca, concernente questi "Pillars", le denominazioni riferite sono "Wisdom", "Strength" e "Beauty", la cui traduzione è "Saggezza", "Forza" e "Bellezza". Ciò non di meno, presso talune Comunioni la triade viene indicata con le denominazioni: "Sapienza", "Forza" e "Bellezza" in cui l'impiego del termine "Sapienza", pur essendo una lecita estensione lessicale, è alquanto inappropriata, perché, essendo la Libera Muratoria non contenutistica, difficilmente si può, in questo caso, preferire "Sapienza" a "Saggezza". L'applicazione della denominazione "Sapienza" ha la sua origine nei **Rituali** di derivazione scozzese antica ed

<sup>123</sup> Cfr. *A Mason's Confession*, 1727, Op.cit., p. 104.

<sup>124</sup> Cfr. Ms. *Wilkinson*, 1727, Op.cit., p. 127. In questo Ms. la *Squadra*, il *Compasso* e la *Bibbia* sono espressamente indicati come "arredi di Loggia", cfr. p. 132. La *Squadra* e il *Compasso* sono, inoltre, impiegati per assumere una certa posizione durante il rito di ammissione, in particolare, il *Compasso*, impugnato dalla mano destra è puntato sul "nudo seno sinistro", mentre la *Bibbia* è il volume su cui si presta giuramento, cfr. p. 125.

<sup>125</sup> Cfr. Ms. *Wilkinson*, 1727, Op.cit., p. 133.

<sup>126</sup> Questi scopi sono conservati ai *Tre Grandi Pilastrini* lungo tutta la letteratura massonica fino ai giorni nostri. Va, però, osservato che, in un libello spurio in lingua francese, attribuito impropriamente alla penna di S. Prichard, l'ignoto autore, nel suo *Catechismo*, alle *Risposte nn. 33, 34 e 35* che concernono i *Tre Grandi Pilastrini*, dice, tra l'altro, che essi servono "per ordinare, sostenere, ornare". La differenza tra "inventare" ed "ordinare" è alquanto significativa e lascerebbe pensare che l'"ordinare" sia più pertinente alla "Saggezza" che non l'"inventare". Cfr. Ignoto, *La Reception Mystérieuse*, 1738, riprodotta in *The Early French Exposures (1737-1751)*, Op.cit., p. 21.

*accettata*, nei quali trova giustificazione nella natura sapienziale e gerarchica del Rito Scozzese Antico ed Accettato, non solo, ma potrebbe trovare anche più semplice origine nella traduzione in latino della parola "Saggezza" che, in latino appunto, diventa "Sapientia".

Va subito detto, e la cosa ha la sua importanza, che questi nuovi elementi che sostituiscono i precedenti *Pilastr*i (*Pillars*), anch'essi sostegni della Loggia, a suo tempo introdotti nel **Ms. Dumfries n. 4 del 1710, consistenti in concreti strumenti quali la Squadra, il Compasso e la Bibbia**, erano, allora, **elementi puramente simbolici, del tutto astratti**, che, pertanto non facevano parte dell'arredo di Loggia, né ovviamente avevano alcuna collocazione fisica nello spazio della Loggia. Va precisato anche che essi non avevano niente a che fare né con i "*Pillars*" o "*Colonne*" dei figli di Lamech, né con i "*Pillars*" o "*Colonne*" del Tempio di Salomone<sup>127</sup>, di cui si dirà appresso. (Tavola 14)

A riprova di quanto già si è detto circa la scarsa chiarezza d'idee dei Massoni del primo '700, uno dei più interessanti libelli che fiorirono all'epoca e che assurse a grande notorietà per aver descritto, per la prima volta il *Rituale* del III grado, trattando, nel 1730, l'argomento delle "*Tre Luci di Loggia*", ribadisce che esse sono e rappresentano, ancora e sempre, il "*Sole, la Luna e il Maestro Massone*", i quali sono necessari per le ormai note ragioni ed hanno la loro collocazione all'Est, al Sud e all'Ovest e consistono in "*tre Grandi Candele*"<sup>126</sup>.

Si noti che in questo contesto, se è pensabile che il Sole possa essere rappresentato dalla Luce collocata all'Est e che la Luna, a sua volta, possa essere rappresentata dalla Luce collocata all'Ovest, è improbabile e forzato pensare che il Maestro possa essere rappresentato dalla Luce collocata al Sud, specialmente per il fatto che egli - il Maestro - troneggia fisicamente all'Est. Si osservi per altro che, attesa la **collocazione ad Occidente di tutti e due i Sorveglianti**, non è possibile, stando così le cose, nemmeno istituire delle relazioni tra le Luci e i Sorveglianti. (Tavola 15)

Nello stesso libello si introdusse una nuova categoria di "*Luci*": si trattava delle cosiddette "*Luci Fisse*", che consistevano in tre finestre vere o immaginarie che avrebbero dovuto essere dislocate sulle pareti orientale, meridionale e occidentale della Loggia. Esse servivano ad illuminare i Massoni che risiedevano lungo i rispettivi lati della Loggia. Sulla parete del Nord non vi sarebbe stata alcuna fine-

<sup>127</sup> Cfr. *Ms. Wilkinson*, 1727, Op.cit., p. 138.

<sup>128</sup> Cfr. S. Prichard, *Masonry Dissected*, 1730, Op.cit., p. 14. Anche in questo contesto la *Bibbia*, la *Squadra* ed il *Compasso* continuano ad essere indicati come dei meri *arredi di Loggia*: *ibidem*, p. 13.

<sup>129</sup> Cfr. S. Prichard, *Masonry Dissected*, 1730, Op.cit., pp. 14, 15.

stra perché da quel lato il Sole non batte mai<sup>129</sup>. (Tavola 16)

La presenza delle Luci Fisse ha avuto lunga storia nella simbologia di Loggia e, con alterna fortuna, è giunta fino ai giorni nostri, trasferendosi, talvolta, nel corso del tempo, dalle pareti della Loggia ai "Quadri di Loggia" che le hanno messe in risalto tra i principali simboli massonici<sup>130</sup>.

Intanto, un'ulteriore particolare novità era penetrata, già da qualche tempo, nell'ambito degli interessi massonici speculativi.

Invero, da una serie di domande e risposte, in un **Catechismo** del 1723, emergeva una certa attenzione per gli "Ordini Architetonici" e, dal testo in questione, si apprendeva, che gli "Ordini Architetonici" erano 5 e cioè: "il Tuscanico, il Dorico, l'Jonico, il Corinzio ed il Composito"<sup>131</sup>. Questa stessa impostazione fu costantemente mantenuta<sup>132</sup> almeno fino al 1739, quando, la sequenza cominciò ad essere sostanzialmente modificata. Avremo ancora modo e ragione di occuparci di questo argomento man mano che continueremo l'esame dei documenti che ne fanno riferimento, qui ci limitiamo ad anticipare che gli "Ordini Architetonici", col passare del tempo diverranno elementi molto rilevanti, oltre che nell'ambito simbolico, anche nell'assetto dell'arredamento della Loggia. (Tavola 17)

#### Sistemazioni in uso presso i Moderns

Si presume che, a partire dalla IV decade del XVIII secolo, a seguito delle varie "inversioni", nell'ambito delle pratiche dei Moderns, i tre Candelieri di legno, sostegno temporaneo delle grandi candele che servivano ad illuminare la Loggia, **assunta una nuova dislocazione a triangolo equilatero**, intorno al Quadro di Loggia, con base Nord-Est, Sud-Est e con vertice rivolto all'Ovest, «V», **cominciarono ad essere scolpiti, rispettivamente, nei principali Ordini Architetonici**<sup>133</sup>.

<sup>130</sup> Vedi Fig. n. 1b (1745), Fig. n. 7 (1745), Fig. n. 32 (1744).

<sup>131</sup> Cfr. *A Mason's Examination*, 1723, Op.cit., p. 73. Questa sequenza sembra sia fondata non sull'antichità rispettiva degli *Ordini*, bensì sulla loro rispettiva robustezza. Questo stesso criterio è seguito nelle coeve pubblicazioni accademiche britanniche: cfr. *Encyclopaedia Britannica or a Dictionary of Arts and Sciences, etc.*, by a Society of Gentlemen in Scotland, in three volumes, printed for A. Bell and C. Macfarquhar, Edinburgh MDCCLXX (1771), Vol.I, v. *Architecture*, pp. 351, 352.

<sup>132</sup> Cfr. *The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd*, 1724, Op.cit., p. 79; *Institution of Free Masons*, 1725, Op.cit., p. 85; *The Mystery of Free Masonry*, 1730, riprodotto in *The Early Masonic Catechisms*, Op.cit., p. 154.

<sup>133</sup> «Three large candles in large wooden Candlesticks carv'd in all the Or-

Secondo la consolidata consuetudine, intanto, **questi tre Candelieri erano anche deputati a rappresentare le cosiddette 3 Luci di Loggia** che, in questo periodo, venivano identificate con il

Sole, la Luna, il Maestro Massone. (Tavola 18)

Nel volgere di cinque o sei anni, del tutto naturalmente, come per una semplice sovrapposizione d'immagine, **i 3 Pillars, deputati a sostenere idealmente la Loggia, elementi del tutto simbolici, privi di qualsiasi concretezza**, che rappresentavano la *Saggezza*, la *Forza* e la *Bellezza*<sup>13\*</sup>, **vennero anch'essi associati ai tre Candelieri e con essi condivisero esteticamente l'aspetto dei tre principali Ordini Architetonici.**<sup>TM</sup> (Tavola 19)

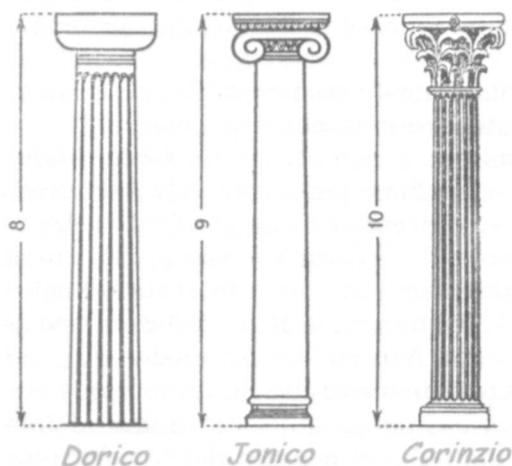


Figura 17: Gli Ordini Architetonici greci

**vennero anch'essi associati ai tre Candelieri e con essi condivisero esteticamente l'aspetto dei tre principali Ordini Architetonici.**<sup>TM</sup> (Tavola 19)

I Pillars, così, vennero, praticamente, del tutto fusi e confusi con i Candelieri. Questa  *fusione-confusione*  tra Candelieri, Luci e Pillars sussisterà anche quando, col tempo, le 3 Luci saranno simbolicamente, una volta per tutte, identificate, rispettivamente, con il Maestro di Loggia, con il 1° Sorvegliante, con il 2° Sorvegliante. (Tavola 20)

*ders and plac'd in a Triangular form upon the Lodge." ("tre grandi candele in grandi Candelieri di legno scolpiti in tutti [e tre] gli Ordini e piazzati in forma triangolare intorno al Quadro di Loggia [the Lodge = the lodge Board]."). Cfr. A Dialogue between Simon and Philip, e. 1740, Op.cit., p. 179, nota (i). Vedi Fig. n. 5.*

<sup>134</sup> Reperti iconografici degli anni 1744 e 1745 confermano l'immaterialità dei 3 *Pilastr*i in quanto nei *Quadri di Loggia* dell'epoca, le parole "Saggezza" e "Forza" sono semplicemente scritte sulle *Colonne J e B*, mentre la parola "Bellezza" si trova al centro del *Quadro*, vedi Fig. n. 32 (1744). Altrove, le Parole "Forza" e "Bellezza" sono scritte lungo le *Colonne J e B*, mentre la parola "Saggezza" è scritta al centro del *Quadro*, vedi Fig. n. 1b (1745).

<sup>135</sup> Gli *Ordini Architetonici* originali greci, organicamente studiati da Vitruvio, sono tre: il *Dorico*, il *Jonico* e il *Corinzio*. (Vedi Fig. n. 17 Ordini Architetonici ) Da questi derivarono gli altri due il *Composito* ed il *Tuscanico*: cfr. *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana, ecc.* Società L'Unione Tipografica Editrice, Torino, 1862, IV Ediz., Voi. Decimoquinto, v. *Ordini d'Architettura* p. 550; cfr. anche *Dizionario Enciclopedico Moderno*, Edizioni Labor, Milano, 1955, v. *Ordini Architetonici*, p. 751.

Nonostante questa identificazione simbolica, si deve però tenere presente che, presso i Moderns, **la collocazione dei Sorveglianti continuerà ad essere mantenuta per tutti e due all'Occidente.**

Tutto ciò può rappresentarsi mediante **cinque triadi (1a - 2a - 3a - 4a - 5a)** che si collegano tra loro secondo un criterio di gerarchie interne e mediante **tre pentadi (A-A -A )**, esprimenti sequenze di corrispondenze analogiche: \* 2

	A	A,	l
1. a)	Maestro V. (a Est)	1° Sorv. (a Ovest)	2° Sorv. (a Ovest)
2. a)	Dorico	Jonico	Corinzio
3. a)	Saggezza	Forza	Bellezza
4. a)	<b>Nord-Est</b> (Candeliere)	<b>Ovest</b> (Candeliere)	<b>Sud-Est</b> (Candeliere)
5. a)	Sole	Luna	M.M.

Questo assetto dei 3 Candelieri fa sì che essi possano collocarsi sul piano della Loggia oltre che, come già detto, in forma di *triangolo equilatero* a vertice in giù, « V », anche come una *Squadra*, orientata come « T », o come « 1 », e qualche volta, perfino, come « J », oppure come « L », nelle quali disposizioni, ciò che è rilevante è la sequenza *Dorico* (M.V.), *Jonico* (1° Sorv.), *Corinzio* (2° Sorv.)<sup>136</sup>.

**La ritualità dei Moderns restò così caratterizzata, almeno fino al 1789**, epoca in cui cominciarono i primi fermenti di riconciliazione con gli *Antients* che vedranno concreti progressi a partire dal 1810 ed il loro positivo coronamento nell'"*Atto d'Unione*" che sarà siglato nel 1813.

Nel considerare questo aspetto ritualistico, tipico dei Moderns, non si deve, però, dimenticare che la **triade "Saggezza - Forza - Bellezza"**, ancorché associata agli Ordini Architettonici "*Dorico - Jonico - Corinzio*", **era e restava una triade non materializzata, cioè era e restava un elemento meramente simbolico.**

Perciò, di questo complesso *elemento* simbolico non è stata riscontrata alcuna traccia nei documenti, oppure nei depositi dei Moderns, relativi all'arredamento di Loggia e, per la stessa ragione, del resto, non è pervenuta alcuna indicazione, relativa alla loro rispettiva, eventuale sistemazione nei vari Punti Cardinali della Loggia. (Tavola 21)

<sup>136</sup> per quanto riguarda le variabili delle posizioni dei Candelieri, vedi Figg. n. 1b, n. 2, n. 2a, n. 3, n. 36; per quanto riguarda l'associazione agli Ordini Architettonici, vedi Fig. n. 20.

## Sistemazioni in uso presso gli Ancients

Intanto, parallelamente, tra il 1739 e il 1760 e, **le usanze praticate dagli Antients si evolvevano e si affermavano seguendo delle modalità di sviluppo diverse.**

Anche tra gli Antients si stabiliva che gli Ordini Architettonici erano 5 e, però, venivano indicati secondo la seguente **diversa** sequenza: "*Jonico - Dorico - Corinzio - Tuscanico - Composito*". (Tavola 22)

Inoltre, anche presso di loro, **i principali Ordini, cioè i primi tre, venivano collegati ai tre Pilastrì o Colonne** che **simbolicamente** sostenevano la Loggia e tali Pilastrì, che erano la *Saggezza*,

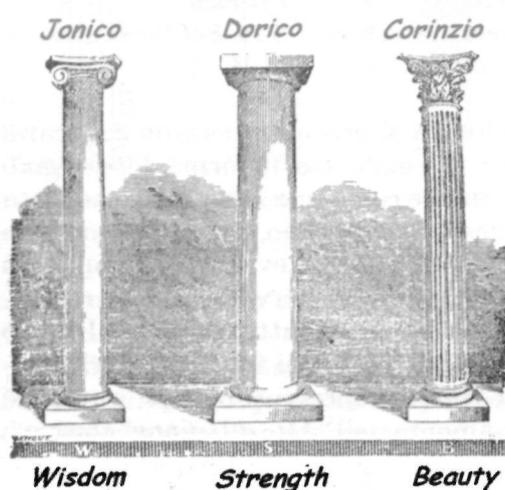


Figura 18:1 *tre principali Ordini Architettonici secondo gli Antients: Jonico - Dorico - Corinzio.*

la *Forza* e la *Bellezza*, erano altrettanto **simbolicamente** associati al Maestro, al 1° Sorv. e al 2° Sorv.<sup>137</sup>.

Ma, **fatto nuovo**, i seggi di **questi tre Ufficiali venivano collocati, rispettivamente all'Est - all'Ovest - al Sud** e ciò, si disse, in ricordo e in conformità delle posizioni che questi tre Ufficiali assumevano al momento culminante della drammatizzazione della Leggenda di Hiram, rispettivamente all'Oriente, all'Occidente, al Meridione.

<sup>137</sup> I collegamenti tra i *tre grandi Pilastrì, Saggezza, Forza, Bellezza* e il Maestro di Loggia, il 1° e il 2° Sorvegliante, sono illustrati nel **The Three Distinct Knocks**, 1760, il più antico *Catechismo* degli Antients. Cfr. *I Tre Distinti Colpi, ecc.*, trad. italiana, Op.cit., pp. 215, 216.

**Nell'Ahiman Rezon**, Libro delle Costituzioni degli *Antients*, che esprime le più pure tendenze degli *Antients*, la classificazione dei 3 principali Ordini architettonici prevede la sequenza: *Jonico - Dorico - Corinzio* (Vedi Fig. n. 18). A causa dell'abilità e dell'ingenuità espressa dalla sua struttura, l'Ordine *Jonico* caratterizza emblematicamente il *Pilastrò della Saggezza*, situato *all'Oriente* e simboleggia il Maestro di Loggia. L'Ordine *Dorico*, distinto dalla forza massiva della sua struttura, caratterizza emblematicamente il *Pilastrò della Forza*, situato *all'Occidente* e simboleggia il 1° Sorvegliante. Infine, l'Ordine *Corinzio*, a causa dell'esuberanza dei suoi ornamenti, caratterizza emblematicamente il *Pilastrò della Bellezza*, situato al Meridione e simboleggia il 2° Sorvegliante. Cfr. *Ahiman Rezon with Consti-*

**I tre Candelieri furono collocati in corrispondenza della posizione dei tre Ufficiali.**

Dall'assunzione di questa posizione è molto probabile che sia derivata la definitiva **assimilazione dei detti tre Ufficiali alle "Luci di Loggia"**.

Queste, da questo momento in poi, furono chiamate anche **"Lesser Lights" o "Piccole Luci"** perché nello stesso periodo, sempre presso gli Ancients, un altro gruppo di **Luci**, consistenti nella **"Squadra, Compasso e Bibbia"**, era assunto al rango di **"Great Lights" o "Grandi Luci"**.

Le **Grandi Luci** furono allora, con la massima solennità, collocate in evidenza su di un apposito **"pedistallo"** presso il Maestro di Loggia che ne ordinava l'esposizione durante i Lavori. Quel piedistallo divenne col tempo l'Ara o Altare della Loggia.

Va tuttavia osservato che, nonostante l'identificazione delle **"Lesser Lights"** con il Maestro di Loggia e il 1° e il 2° Sorvegliante sia attualmente condivisa praticamente in tutto il mondo, **alcune Comunioni Massoniche americane continuano a ritenere il Sole, la Luna e il Maestro di Loggia quali "Piccole Luci"**. In tali casi, la loro posizione sul piano della Loggia è solo ideale, perché nella realtà, essa non potrebbe essere compatibile con quella delle "Luci-Candele", che le rappresenterebbero equivocamente, attesa la priorità del **"Sole"** rispetto al **"Maestro di Loggia"**, che, ciò malgrado, occupa vistosamente il seggio *all'Oriente*<sup>138</sup>.

In parecchi Quadri di Loggia in uso presso gli Antients, descritti dal Dring, si rileva la rappresentazione di un simbolismo che, diversamente da quello dei Moderns, consisteva nella raffigurazione di Tre Pilastri, situati rispettivamente all'Est, all'Ovest e al Sud, i quali, recando sui loro fusti le lettere iniziali delle qualità astratte (**Saggezza, Forza, Bellezza**)<sup>139</sup>, ne determinano di fatto la materializzazione. (Tavola 23) Questo assetto dei 3 Candelieri presso gli Antients, fa sì che essi si collochino sul piano della Loggia come i vertici di un Triangolo equilatero, la cui base è orientata Est-Ovest con vertice rivolto a Sud, come qui di seguito, « > » e determina anche la coordinazione di **quattro triadi, (1b - 2b - 3b - 4b)** a loro volta

*tutions and Code*, Grand Lodge of AFAM of South Carolina, 1962, pp. 118, 121, compilato nel 1807 da F. Dalcho che lo revisionò nel 1822 e che fu definitivamente riformato nel 1851.

<sup>138</sup> Cfr. R.P. Lester, *Look to the East, A Ritual of the first three degrees of Masonry*, Charles T. Powner Company, Chicago, Illinois, USA, 1982, First Degree, p. 32.

<sup>139</sup> «W» per Wisdom; "S" per Strength, "B" per Beauty. Cfr. A.L. Vibert, *History of the Craft*, p. 81, citando E.H. Dring, *The Evolution and Development of the Tracing or Lodge Board*, in A.Q.C. Voi. 29, 1916.

scomponibili in tre *tetrad*i (B-B<sub>1</sub>-B<sub>2</sub>), rappresentanti sequenze di corrispondenze analogiche:

	B	B <sub>x</sub>	B <sub>2</sub>
1. b)	<i>Maestro</i> (a Est)	1 ° <i>Sorv.</i> (a Ovest)	2 ° <i>Sorv.</i> (a Sud)
2. b)	<i>Jonico</i>	<i>Dorico</i>	<i>Corinzio</i>
3. b)	<i>Saggezza</i>	<i>Forza</i>	<i>Bellezza</i>
4. b)	<i>Est</i> (Candelieri)	<i>Ovest</i> (Candelieri)	<i>Sud</i> (Candelieri)

Il paragone tra i due complessi simbologia relativi all'assetto dei 3 Candelieri, rispettivamente presso i Moderns e presso gli Antients, mette in evidenza le differenze intercorrenti, nelle pratiche impiegate, presso le due opposte correnti.

Mettendo a raffronto tra loro i gruppi:

(1a) e (1b)      (2a)e(2b)      (A) e (B)      (A,) e (B<sub>x</sub>)      (AJ e (B<sub>2</sub>))

si possono cogliere le differenze che esistevano tra una impostazione e l'altra, di modo che **si può comprendere anche la rilevanza della diversificazione sul piano ritualistico** nella evoluzione dei due filoni massonici antagonisti.

Su queste differenze bisognerà riflettere allorché l'interesse esegetico sarà rivolto allo specifico significato dei complessi simbolici, di cui qui sono state date solo notizie descrittive.

### L'evoluzione continua

Un ulteriore *addendum*, al già tanto complesso stato di cose, va considerato il fatto che l'azione riformatrice dei Moderns, per migliorare i rapporti con gli Antients, addusse, **a far data dal 1810, all'assunzione anche da parte del loro 2° Sorvegliante della posizione al Sud**. Ciò, come si è già accennato, favorì lo sviluppo di una nuova vena simbolica che aveva origine nel **The Three Distinct Knocks**, 1760 e che istaurò rapporti d'analogia tra il Maestro di Loggia e i due Sorveglianti con Salomone, re di Gerusalemme, Hiram, re di Tiro e Hiram Abif, leggendari Grandi Maestri della Libera Muratoria<sup>140</sup>.

<sup>140</sup> Presso gli *Antients*, alla domanda: "*Perché tre fanno una Loggia*", si rispondeva: "*Perché tre grandi Massoni furono impiegati nella costruzione del Tempio di Salomone*". Cfr. *The Three Distinct Knocks*, 1760, ovvero *I Tre Distinti Colpi, ecc.*, trad. italiana, Op.cit., p. 213.



Figura 19: Quadro di Loggia di I grado in uso in Inghilterra, secondo Rituali riformati.

a semplice titolo d'esempio, che, mentre nel **Rituale Claret** (pre-edizione 1838, edizioni del 1840, 1841 e 1847) compilato da George Claret, frequentatore della "*Emulation Lodge of Improvement for Master Masons, Lodge of instruction*", *Saggezza, Forza e Bellezza* si dice che sono rappresentate rispettivamente dagli Ordini *Dorico, Jonico e Corinzio* (criterio dei Moderns), nel **Rituale The Perfect Ceremonies**<sup>142</sup> del 1870, che è la prefigurazione dell'attuale

Questo nuovo indirizzo simbolico trovò ampia accoglienza nelle successive riforme ritualistiche, in modo particolare nella ritualità nota col nome di *Emulation*, ed è giunto fino ai nostri giorni<sup>141</sup>.

Intanto, nonostante la celebrazione dell'Unione tra i Moderns e gli Antients, nel 1813, e nonostante i tentativi di standardizzazione dei **Rituals**, posti in essere dalle varie Logge di "*Riconciliazione*" (1813-16), "*Stability*" (1817), "*Perseverale*" (1818) e "*Emulation of Improvement*" (1823), le differenze fin qui descritte, lungi dall'esaurirsi, continuano a sussistere, radicandosi specialmente nelle Logge originarie dei due diversi filoni antagonisti.

In conseguenza di tale stato indefinito di cose, si può notare e sottolineare,

<sup>141</sup> Vedi Fig. n. 19. Quadro di Loggia in uso in Inghilterra, secondo i **Rituals Logic**, Taylor e, con qualche variazione, *Emulation*. Da notare, oltre agli altri simboli che riempiono il Quadro i 3 *Pilastr*i negli Ordini *Dorico, Jonico e Corinzio* su cui, rispettivamente, sono collocate le statue di Re Salomone, Re Hiram di Tiro e Hiram Abif.

<sup>142</sup> Cfr. *The Perfect Ceremonies of Craft Masonry*, Div. Ed. (dal 1870 a oggi), Lewis, London.

**Rituale Emulation**, la sequenza degli Ordini è la seguente: **Jonico, Dorico e Corinzio** (criterio degli Antients). (Tavola 24)

Questa situazione di perdurante ambiguità nella definizione delle forme e del simbolismo connesso ai **Candelieri**, ai **Pilastri o Colonne** e agli **Ordini Architettonici** è riportata, come ancora attuale, in un volumetto anonimo oggi attribuito a Franklin Thomas, comparso nel 1890 sotto il titolo **The Etiquette of Freemasonry**; qui si dà per certo che ad una data imprecisata le **Colonne** furono assegnate in modo che risultasse la **Dorica riferita al Maestro, la Jonica al 1° Sorv., la Corinzia al 2° Sorv.** (criterio seguito dai Moderns)<sup>143</sup>.

L'**Etiquette** poi riporta, tra l'altro, la notizia di una grande discussione circa le qualità assegnate a ciascun **Ordine Architettonico** che caratterizzava rispettivamente le tre Colonne. Durante tale discussione fu sostenuto che la **Colonna Dorica**, *"nelle sue robuste proporzioni e sobria ornamentazione rappresentasse la Forza in mag-*



Figura 20: *Pilastri e Candelieri associati, secondo il criterio dei Moderns.*

<sup>143</sup> Vedi Fig. n. 20. Pilastri e Candelieri nell'arredamento ottocentesco della Loggia "Federico allo Scettro d'Oro", fondata nel 1776 a Breslavia.

*giorgrado che la snella Colonna Jonica". Senza dubbio la Colonna Corinzia, molto appropriatamente, rappresentava la Bellezza.*

Perciò la **Colonna Dorica fu assegnata al 1° Sorvegliante** la cui caratteristica è la **Forza** in quanto, come dice un antico *Rituale*, la sua funzione è quella di "pagare agli operai, che sono la forza e il sostegno del loro mestiere, il loro salario"<sup>144</sup>. La **Colonna Corinzia fu assegnata al 2° Sorvegliante**, il quale "sta al Meridione, nel mezzogiorno, che è la bellezza del giorno per richiamare gli operai dal lavoro alla ricreazione", mentre la **Colonna Jonica, che, per processo d'esclusione, venne necessariamente a significare la Saggezza, fu assegnata al Maestro** il cui compito è "dare istruzione alla Craft perché il lavoro sia realizzato nel modo appropriato ed in armonia"<sup>145</sup> (criterio degli Antichi).

A complemento di questo compendio simbolico, costituito dai Candelieri, dalle Piccole Luci, dai Pilastrini e dagli Ordini Architettonici, dalla prima metà del XIX secolo in poi, specialmente negli arredi delle Logge italiane, cominciò ad essere segnalata la presenza di tre Statue di origine mitologica greca. Si trattava delle statue di Minerva, che simboleggiava la Saggezza<sup>146</sup>, di Venere, che simboleggiava la Bellezza e di Ercole (talvolta, Giunone), che simboleggiava la Forza. Coerentemente col simbolismo in esse rappresentato, le tre Statue furono collocate rispettivamente all'Oriente, al Meridione e all'Occidente.

L'insieme di tutto il compendio simbolico può essere sinotticamente così rappresentato:

**Per coloro che seguivano l'indirizzo simbolico in uso presso i Moderns:**

<b>1717 - Maestro (E)</b>	<b>1° Sorv. (W)</b>	
Candelieri: NE	SW	Eastern Passage
<b>1724 - Maestro (E)</b>	<b>2° Sorv. (W)</b>	<b>2° Sorv. (W)</b>
Candelieri: Right East	W	S
<b>1730 -Sole</b>	<b>Luna</b>	<b>M.M.</b>

<sup>144</sup> Cfr. *The Three Distinct Knocks*, 1760, ovvero *I Tre Distinti Colpi, ecc.*, trad. italiana, Op.cit., p. 216.

<sup>145</sup> Cfr. *The Etiquette of Freemasonry*, 1890, (F. Thomas), pp. 42 e ss.

<sup>146</sup> In numerose Opere che descrivono l'identità delle Statue, la Minerva viene associata alla Sapienza. Cfr. U.G. Porciatti, *Simbologia Massonica - Massoneria Azzurra*, Ed. Atanòr, Roma, 1946, p. 65. W. Anceschi, articolo in *Rivista Lumen Vitae*, n. 8/9, 1954, p. 68. Quest'associazione, come si vedrà, affonda le sue radici nella ritualistica influenzata dal RSAA.

1739/40 - Cand.: NE	W	SE
<i>Dorico</i> (NE)	<i>Jonico</i> (W)	<i>Corinzio</i> (SE)
<i>Saggezza</i> (NE)	<i>Forza</i> (W)	<i>Bellezza</i> (SE)
1760 - Candelieri: E	W	W
1806 e. - <i>Minerva</i> (E)	<i>Ercole</i> (W)	Vènere (W)
1810 e. - <i>Maestro</i> (E)	<i>rSorv.W</i>	2° Son;. (S)
Candelieri: E	W	S
<i>Minerva</i> (E)	<i>Ercole</i> (W)	Venere (S)

(Gli anni indicano l'epoca delle rilevazioni documentate)

**Per coloro che seguivano l'indirizzo simbolico in uso presso gli Antients:**

<b>1760</b> - <i>Maestro</i> (E)	<i>rSorv.ON</i>	2° <i>Sorv.</i> (S)
Candelieri: E	W	S
<i>Jonico</i> (E)	<i>Dorico</i> (W)	<i>Corinzio</i> (S)
<i>Saggezza</i> (E)	<i>Forza</i> (W)	<i>Bellezza</i> (S)
<b>1806</b> e. - <i>Minerva</i> (E)	<i>Ercole</i> (W)	Venere (S)
<b>1816</b> - <i>Salomone</i> (E)	<i>Hiram di Tiro</i> (W)	<i>Hiram Abif</i> (S)

(Gli anni indicano l'epoca delle rilevazioni documentate)

A tutt'oggi l'assetto dei **Candelieri**, delle **Piccole Luci**, dei **Pilastri** e degli **Ordini Architettonici non è ancora definito in modo uniforme presso tutte le Comunioni Massoniche.**

I due principali assetti, quello dei Moderns e quello degli Antients (Tavola 25), influenzano variamente, ancora oggi, le ritualità di molte Comunioni e tanto basta a determinare, anche in questo ambito, procedure differenziate, spesso anche molto diverse dai presunti antichi modelli.

Pertanto nessuno può affermare che una forma ritualistica sia migliore di un'altra, essendo tutte quelle che attualmente sono in corso legittimate non solo dall'uso costante nel tempo, che ha determinato una sorta di *prescrizione*, ma soprattutto dal consenso e dal corso legale presso la propria Comunione.

Il seguire un criterio piuttosto che un altro ha comportato e comporta particolari applicazioni simboliche e conseguenti implicazioni ideologiche che non sempre vale la pena di abolire o modificare, o, in qualunque altro modo, sostituire. (Tavola 52).

## CAPITOLO XV

### Le Colonne

#### Le Colonne dei figli di Lamech

Dalla lettura di alcune antiche leggende che si tramandavano nella *Craft* fin dal 1400, si sapeva della favolosa esistenza di due antiche Colonne: una di marmo, l'altra forse di mattoni d'argilla, che sarebbero state costruite dai figli di Lamech al fine di tramandare, opportunamente incise, le scienze scoperte dagli uomini, nel caso che il mondo avesse dovuto subire una catastrofe a causa del fuoco o dell'acqua: la prima avrebbe dovuto resistere al fuoco, la seconda all'acqua<sup>299</sup>.

Queste Colonne costituiscono solo oggetto di racconti negli antichi **MMss.** e **sono perciò del tutto immateriali**. Per altro, non se ne sono rinvenute tracce di qualsivoglia entità e natura<sup>300</sup> fino a tut-

<sup>299</sup> Questo genere di leggenda è riportato in diversi **MMss.** tra i quali: **Ms. Cooke**, 1400-10 e, **Ms. Grand Lodge**, 1583, **Ms. Harleian** n. 1942, 1675, **Ms. Antiquy**, 1686, **Ms. Dumfries n. 4**, 1710, ecc. In alcuni **MMss.** la stessa leggenda viene collegata a Enoch; anche J. Anderson riporta questa variante nelle sue **Costituzioni del 1723**. Cfr. J. Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons, etc*, Op.cit., p. 3, nota +. La più probabile fonte di queste leggende è Giuseppe Flavio, il quale attribuisce, però, l'iniziativa ai discendenti di Seth invece che a quelli di Caino. Cfr. Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, I, 2, 8. Sul materiale di cui sarebbero state costituite le Colonne in questione, non tutti gli studiosi sono concordi. Specialmente sul materiale che avrebbe dovuto salvaguardare il manufatto dai danni dell'acqua, le traduzioni di "*Laterus*", o di "*Lacerus*", solitamente attestate come "*laterizio*" o "*mattoni d'argilla*", non soddisfano molto. Da parte nostra, avanziamo l'ipotesi che non si trattasse di un materiale concretizio, ma dovesse trattarsi di un materiale ligneo, e come tale, particolarmente adatto a galleggiare sull'acqua. Il termine "*lacerus*", eventuale esito di corruzione grafica o di pronuncia, cosa abbastanza frequente negli antichi documenti muratorii, potrebbe essere la risultanza latineggiante dell'impiego del termine "*Acer*", Acero, albero comune nei climi temperati e tropicali.

<sup>300</sup> Nel XIX secolo non mancò qualche studioso che, alquanto fantasiosamente, in queste Colonne "*gotiche*", come anche nelle "*Colonne del Portico del Tempio di Salomone*", volle vedere simbolizzate altre due Colonne, l'una di Nubi e l'altra di Fuoco, che, come si narra nella Sacra Scrittura, *Esodo* 13: 21, 22, avevano reso manifesto l'aiuto del Signore a Mosè durante la fuga dall'Egitto. Cfr. W. Calcott, *A Candid Disquisition, etc*, London, 1769 p. 66 e G. Oliver, *Historical Landmarks, etc*, 1843, Vol. I, p. 55.

to il XVII secolo, in nessun testo catechistico, né nelle più note **Costituzioni**, né, tanto meno nell'arredamento di Loggia (Tavola 47).

### Le Colonne B e J

Intorno al 1700, da documenti scritti e più tardi anche da rappresentazioni riportate nei primi Tappeti di Loggia, detti genericamente *Floor Cloths*, possiamo rilevare che la semplice ed elementare ambientazione della Loggia del tempo comincia ad arricchirsi di taluni elementi che tirano in ballo degli oggetti di origine biblica, e più precisamente di origine "*salomonica*". Si tratta della rappresentazione delle due famose Colonne B e J del Portico del Tempio di Salomone.

La cosa era all'epoca alquanto singolare e sorprendente, perché a ben guardare nei reperti dei vari antichi MMss., detti **Costituzioni Gotiche** che, a partire dalla fine del XIV secolo decorrono fino alle soglie del XVIII secolo, del "*Tempio di Salomone*" si era avuto solo qualche riferimento, e delle sue "*due Colonne del Portico*" non si era avuta ancora alcuna notizia.

Nel **Catechismo Ms. Edinburg Register House**, 1696, come si è già messo in evidenza, si dice che le Parole per *YEntered Apprentice* e per il *Fellow craft* si trovano in **I Re, 7, 21** e in **II Cronache, 3, ultimo verso**<sup>301</sup>. Questi due richiami sarebbero stati introdotti solo per consentire di determinare e, quindi, ricordare le Parole adombrate nelle denominazioni delle due Colonne del Portico del Tempio di Salomone.

Più tardi, in un noto documento del 1710, il Ms. **Dumfries** n. 4, si rilevava non solo un riferimento ai tradizionali due Pilastrini (*Pillars*) o Colonne, l'uno di marmo e l'altro di pietra, costruiti, secondo la leggenda, dai figli di Lamech, ma anche l'allusione a due altri elementi che consistevano in **due gruppi di nuovi "Pillars" o "Colonne"**. Infatti, si diceva che nella Loggia esistevano "*Due Pillars*" che corrispondevano alle due Colonne del Tempio di Salomone, Jachin e Boaz<sup>302</sup>, e si diceva anche che la Loggia poggiava su "*Tre Pillars*" che erano la *Squadra*, il *Compasso* e la *Bibbia*<sup>303</sup>.

Bisogna, comunque, sottolineare che, anche in questo caso, per quanto riguardava le Colonne del Tempio di Salomone **si trattava di Pillars o Colonne meramente simboliche**. Nessuna struttu-

<sup>301</sup> Cfr. Ms. *Edinburgh Register House*, 1696, Op.cit, p. 32.

<sup>302</sup> La forma grafica di queste due *Parole* nei testi massonici è molto variabile. L'approfondimento delle ragioni di tale variabilità esula dallo scopo di questo studio, nel corso del quale, le due *Parole* saranno trascritte nell'ortografia fedele alle fonti di provenienza

<sup>303</sup> Cfr. Ms. *Dumfries* n. 4, 1710, Op.Cit, pp. 53, 62, 66.

ra fisica è infatti rilevata a questo riguardo nell'ambito arredamentale, ornamentale o, comunque, spaziale della Loggia. Per quanto concerne poi gli altri **Pilastri**, pur nella concretezza insita nella Squadra, Compasso e Bibbia, **erano tutto sommato anch'essi fisicamente evanescenti a causa della funzione esclusivamente simbolistica che erano chiamati a svolgere** ( Tavola 48).

Intanto, tra il 1724 e il 1725, le *"due Colonne"* del Tempio di Salomone, che avevano fatto capolino nella simbolistica massonica del lontano 1710, si ripresentarono all'attenzione dei Massoni e si radicarono **simbolicamente** nella Loggia: i loro nomi *"Jachin"* e *"Boaz"* comparvero esplicitamente nei testi che, sia pure senza autorizzazione, cominciavano a circolare in Inghilterra. Dagli stessi testi, detti **Exposures** o libelli divulgativi, si apprese per altro che le *"due Colonne Boaz e Jachin"* rappresentavano *"la Forza e la Stabilità della Chiesa in tutti i tempi"*<sup>304</sup> (Tavola 49).

È alquanto probabile che proprio sullo scorcio della terza decade del XVIII secolo si sia verificato un fatto nuovo e molto interessante, concernente la simbolica delle *"due Colonne"* o *"Colonne del Portico del Tempio di Salomone"*.

Queste *"due Colonne"*, introdotte nei *Catechismi* massonici fin dal 1710, fatte oggetto di mero riferimento o racconto leggendario, conservate, nella loro essenza di ricordo biblico, lungo gran parte del primo trentennio del XVIII secolo<sup>305</sup>, tra il 1727 e il 1730, cominciarono ad essere **estratte** dal mondo della leggenda **e - mentre tra i cosiddetti Antients, in forma miniaturizzata, venivano tenute in mano dai Sorveglianti quali loro emblemi** (Tavola 50) -

<sup>304</sup> Cfr. *The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd*, 1724, Op.cit., p. 78. Qui è notevole rimarcare che il *Pilastro* di destra oltre che *"Jachin"* è detto anche *"Irah"*, parola dal dubbio significato, riconducibile forse a *"Hiram"*, del quale, comunque si dice che *"regola e governa la Loggia e ne è il Maestro"*. Cfr. pure *Institution of Free Masons*, 1725, Op.cit., p. 84; anche in questo testo il *Pilastro* di destra assume un secondo nome che è *"Iehovah"*, del quale pure si dice che *"regola e governa la Loggia e ne è il Maestro"*; questa definizione simile a quella riportata nel **The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd**, 1724, fa ritenere che la denominazione *"Irah"*, usata in quest'ultimo testo, possa essere frutto di errore di copista, volendosi intendere *"Iehovah"*, nome più probabile e, al tempo, già divenuto consueto nella catechistica liberomuratoria. Nel 1725, in un'altra **Exposure**, si ricorda, inoltre, che i *"Due Pillars"* furono fatti da Heirom, cioè Hiram e, per altro, a *Jachin* si fa corrispondere il significato di **"Forza"**, mentre a *Boaz* si fa corrispondere il significato di **"Bellezza"**. Cfr. *The Whole Institution of Free-Masons Opened*, 1725, Op.cit., p. 88.

<sup>305</sup> Cfr. *Ms. Dumfries n. 4*, 1710, Op.cit., p. 62; *The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd*, 1724, Op.cit., p. 78; *The Whole Institution of Masonry*, 1724, Op.cit., p. 81; *Institution of Free Masons*, 1725, Op.cit., p. 84; *The Whole Institutions of Free-Masons Opened*, 1725, Op.cit., p. 88. *The Three Distinct Knocks*, 1760, *I Tre Distinti Colpi*, trad. italiana, Op.cit., pp. 208, 217.

**tra i Moderns si cominciò a disegnarne le sagome o i tratti essenziali sul pavimento.** Di lì a poco, se ne cominciarono a rinvenire i profili sui cosiddetti Tappeti di Loggia (*Floor Cloths*)<sup>306</sup> e, sebbene, col tempo tali Colonne o Pillars andassero acquisendo importante rilevanza come emblemi dei Sorveglianti nella ritualità praticata, **ancora per lungo tratto non divennero pezzi di arredo della Loggia** (Tavola 51).

Il fatto che in tutti questi MMss., sia pure attraverso particolari giri di frasi, si rilevi che le *Parole* dell'Apprendista e del Compagno sono corrispondenti ai nomi di queste Colonne, rafforza l'ipotesi secondo la quale le due Colonne del Portico del Tempio di Salomone siano state introdotte nella catechistica liberomuratoria con una funzione strumentale, consistente nel far ricordare le due *Parole Sacre*<sup>307</sup>.

Pertanto, è opportuno osservare che, con tutta probabilità, l'introduzione delle due Colonne B e J nei **Catechismi** massonici non fu un'operazione che dovette tener conto del loro strutturale collegamento al Tempio di Salomone.

L'elemento "*Colonne*" va infatti considerato come del tutto autonomo rispetto all'elemento "*Tempio di Salomone*" che - a parte qualche generico riferimento al "*Tempio di Gerusalemme*", *sii* cui significato è stato già fatto cenno - fece registrare la sua prima comparsa in una rappresentazione schematica in un Quadro di Loggia proposto da un *Catechismo*, pubblicato nel 1745 da un anonimo Autore francese<sup>308</sup>.

**Durante l'epoca in cui, presso i Moderns, i Sorveglianti restarono entrambi situati all'Occidente, le Colonne diseguate nel Quadro di Loggia divennero l'emblema del loro ufficio. Presso gli Antients, intanto, lo stesso emblema era venuto da tempo a materializzarsi sotto la forma di due Colonnine in miniatura, affidate ai due Sorveglianti che le portavano nelle loro stesse mani**<sup>309</sup>.

<sup>306</sup> È proprio a questa epoca che risalgono le prime conferme circa l'uso di disegnare prima sul pavimento, quindi, sui *Tappeti* di Loggia oggetti utili a delineare l'ambito simbolico delle cerimonie. Cfr. *A Mason's Confession*, 1727, Op.cit., p. 103.

<sup>307</sup> Il Rev. Robert Kirk, pastore ad Aberfoill, in Scozia, scrisse in **The Secret Commonwealth etc**: "*La Parola massonica... È come una tradizione rabbinica a guisa di commento su Jachin e Boaz, le due colonne erette nel tempio di Salomone* (I Re, VII, 21), *con l'aggiunta di qualche segno segreto trasmesso da mano a mano, per mezzo del quale conoscono e diventano familiari l'uno con l'altro.*". Cfr. R. Kirk, *The Secret Commonwealth of Elves, Fauns, and Fairies* (1891), terza edizione 1933. Ediz. italiana, *Il Regno Segreto*, a cura di Manlio Rossi, Adelphi, Milano, 1993, p. 63.

<sup>308</sup> Cfr. *L'Ordre des Francs Maçons trahi et le Secret des Mopses révélé*, 1745, Op.cit., p. 243. Vedi Fig. 7.

<sup>309</sup> Come sarà registrato anche in qualche *Catechismo* degli anni '60, poiché non v'erano ancora cattedre o tavoli su cui appoggiarle, i Sorveglianti degli Antients continuavano a portarle in mano, durante tutte le deambulazioni che le cerimo-

Da quel momento in avanti le due Colonne salomoniche, disegnate nel Quadro di Loggia presso i Moderns, oppure sotto forma di modellini, presso gli Antients, cominciarono a diventare strumenti di pertinenza dei Sorveglianti.

#### Specchio riassuntivo

- **1696 - Ms. Edinburgh Register House:**  
le *Parole dell'Apprendista e del Compagno* si trovano in I Re 12, 7 e in II Cronache 21, u.v. (Boaz e Jachin).
- **1700 - Ms. Chetwode Crawley:**  
le *Parole dell'Apprendista e del Compagno* si trovano in I Re 12, 7 e in II Cronache 21, u. v. (Boaz e Jachin).
- **1710 - Ms. Dumfries n. 4:**  

Jachin	Boaz
--------	------

(si tratta di meri riferimenti biblici alle *due Colonne del Portico del Tempio di Salomone* per indicare due *Chiese*: l'una ebraica, l'altra dei gentili)<sup>310</sup>.
- **1711 - Ms. Trinity College:**  
Boaz per gli Apprendisti                      Jachin per i Compagni.
- **1714 - Ms. Kevan:**  
le *Parole dell'Apprendista e del Compagno* si trovano in: I Re 12, 7 e in II Cronache 21, u. v. (Boaz e Jachin).
- 1717 - Fondazione della prima Gran Loggia.**
- **1723 - A Mason's Examination:**  
Boaz e Jachin *Parole dell'Apprendista*.

nie prescrivevano, finché, anni dopo, non fu loro assegnato un tavolo su cui tali *Colonnine* furono appoggiate. Cfr. *The Three Distinct Knocks*, 1760, trad. italiana, / *Tre distinti Colpi*, Op.cit, p. 217. Testo originale, ristampato a cura della Kessinger Publishing Company, Kila, MT., U.S.A, 1997: "The senior and junior Warden have each of them a Column in their Hand, about twenty Inches long, wich represents the two Columns of the Porch of Solomon's tempie, Boaz and Jachin." "The Senior is Boaz, or Strength. The Junior is Jachin, or to establish." ("Il Primo ed il Secondo Sorvegliante hanno ciascuno nella loro mano una Colonna lunga circa venti pollici (50 cm. - n.d.t.) che rappresentano le due Colonne del Portico del Tempio di Salomone, Boaz e Jachin". "Il Primo [Sorv.] è Boaz, o la Forza. Il Secondo [Sorv] è Jachin, o Stabilire").

<sup>310</sup> Conformemente alla lettura biblica, Boaz s'immagina collocata **a sinistra** e Jachin **a destra**.

1724 - The Grand Mystery of Freemasons disco ver'd:

Jachin <sup>311</sup>	Boaz
Stabilità	Forza

**"La Forza e la Stabilità della Chiesa in tutti i tempi"**

(si tratta sempre di meri riferimenti biblici, ma si riscontra una contaminazione tra simbolismo salomonico e simbolismo cristiano)

**C'era una Parola di Gerusalemme (Giblin).**

**C'era una Parola Universale (Boaz).**

1725 - The Whole Institution of Freemasons Opened:

Jachin	Boaz
Forza	Bellezza

(si tratta ancora di meri riferimenti biblici, ma si constata un esempio di confusione tra i significati delle due Parole).

**Oltre ad una Parola Primitiva: Johova,**

ci sono tre serie di Parole; Jachin e Boaz sono la prima Parola.

- 1730 - Masonry Dissected:

Boaz	Jachin
------	--------

(in 1° grado: l'Apprendista conosce queste due Parole; si tratta del nome delle due Colonne del Portico del Tempio di Salomone; la prima è la Parola del grado; la seconda è "una altra Parola".

**In 2° grado: "Jachim" è la Parola del grado.**

In quest'epoca le Colonne B e J sono disegnate sul Tappeto e, probabilmente, in conformità alle Scritture, sono, rispettivamente, collocate l'una a sinistra e l'altra a destra dell'entrata nel Tempio; le Colonne diventano emblema dell'ufficio dei Sorveglianti).

1739 - Presso i Moderns le Parole di 1° e di 2° grado vengono invertite. Di conseguenza, nei Quadri di Loggia vengono invertite le posizioni delle Colonne B e J.

1744 - Catechisme des Francs-Maçons:

prima documentazione iconografica di un Quadro di Loggia.

Non c'è alcuna rappresentazione del "Tempio di Salomone".

Nel Quadro di Loggia le Colonne B e J sono rappresentate in modo diverso da quello biblico, segno che è intervenuta l'inversione delle posizioni.

1745 - Iconografie inglesi d'epoca (Incisioni di Thomas Posner -1809):

Non c'è alcuna rappresentazione del "Tempio di Salomone".

<sup>311</sup> Il testo del pamphlet, seguendo la tradizione biblica, lascia intendere che la Colonna Jachin sia quella di destra. Cfr. *The Grand Mystery of Freemasons Discover'd*, 1724, Op.cit., p. 78.

Nel *Quadro di Loggia* le *Colonne B e J* sono rappresentate in modo diverso da quello biblico, segno che è intervenuta l'inversione delle posizioni.

1745 - L'Ordre des Francs-Maçons trahi, ecc.:

Nel *Quadro di Loggia* compare per la prima volta una schematizzazione architettonica del "*Tempio di Salomone*".

1746 - Le Francs-Maçons Ecrasés:

Libello fortemente antimassonico.

Esibisce un *Quadro di Loggia di Apprendista* che rappresenta interamente il "*Tempio di Salomone*".

- 1760 - The Three Distinct Knocks:

nel *Quadro di Loggia* non c'è traccia del "*Tempio di Salomone*".

Jachin	Boaz
Stabilire	la Forza
2° Sorv.	1° Sorv.

In questo testo si ha la prima registrazione documentale della *miniaturizzazione* delle *Colonne B e J* (*Colonnine*), usanza degli Antients, risalente probabilmente ai primi anni del XVIII secolo. Si ha pure la prima registrazione delle procedure di "*Apertura*" e di "*Chiusura*" della Loggia in cui sono impiegate le "*Colonnine*".

Solo verso il principio del XIX secolo, presso i Moderns, le Colonne B e J, divennero pezzi d'arredamento e furono definitivamente issate e fissate su appositi piedistalli e collocate, una volta per sempre, ai lati dell'ingresso occidentale della Loggia, rispettivamente, secondo l'inversione corrente, a destra e a sinistra, continuando, comunque, ad essere associate all'Ufficio dei due Sorveglianti.

Intanto, però, presso gli Antients, **che da sempre mantenevano la stazione del 2° Sorvegliante al Sud, le Colonnine in miniatura** non solo continuavano ad essere ancora appoggiate sui tavoli dei rispettivi Sorveglianti, ma, del tutto naturalmente, **cominciarono ad essere coinvolte ed impiegate in quella procedura di "*Chiusura della Loggia*"<sup>312</sup>**, la cui completa ritualizzazione era stata registrata la prima volta nel *Catechismo* inglese **The Three Distinct Knocks** del 1760.

**Queste Colonnine, col tempo, hanno subito lo snaturamento della loro originaria funzione, per cui si è dato luogo ad un traviamiento simbolico. Esse sono state impropriamen-**

<sup>312</sup> Cfr. *ante* capitolo I Sorveglianti

**te assimilate ai Pilastr**i che sorreggono la Loggia e, pertanto, là dove tali **Pilastr**i avevano assunto un'estetica correlata a particolari Ordini Architettonici, a loro volta **le dette Colonnine hanno assunto l'analog**a forma architettonica dei **Pilastr**i. Ciò spiega ma non giustifica come mai anche sul tavolo del Maestro di Loggia venga oggi a trovarsi una Colonnina (aggiuntiva, per simmetria, rispetto alle due già di pertinenza dei Sorveglianti). Per altro, a causa della confusione simbologica, questa terza Colonnina ha finito con l'essere coinvolta con le altre due nelle procedure di "Apertura" e "Chiusura" della Loggia; e per questa ragione, in analogia con le funzioni di quelle, essendo essa la Colonnina del Maestro di Loggia, resta sempre "ritta", mentre sul tavolo dei Sorveglianti le relative Colonnine sono rispettivamente "abbassate" o "alzate" alternativamente, in relazione alla "Chiusura" o "Apertura" della Loggia.

Le Colonnine "abbassate" o "alzate" sono state, inoltre, messe anche in relazione ad una presunta prevalenza, durante i Lavori di Loggia, della qualità di uno dei tre **Pilastr**i: mentre la Colonnina presso il Maestro di Loggia rappresenterebbe il **Pilastr**o più importante e perciò sta sempre "ritta" sia durante i Lavori di Loggia che durante la chiusura, la Colonnina che sta presso il 2° Sorvegliante, e che, secondo questo criterio, rappresenterebbe il **Pilastr**o meno importante rispetto a quello rappresentato dalla Colonnina del 1° Sorvegliante, sta sempre "abbassata", in opposta correlazione con la Colonnina del 1° Sorvegliante che, invece, nelle stesse circostanze sta sempre "alzata"<sup>313</sup>. Bisogna, tuttavia, prendere atto che dall'errore simbolico descritto, si è sviluppata una prassi tuttora affermata in molte Comunioni.

#### **La forma delle due Colonne**

Circa la forma esteriore delle due Colonne che rappresentavano la "B" e la "J" e che divennero ornamento del Quadro di Loggia, usualmente chiamate "salomoniche", molto si è scritto e più ancora si è raffigurato.

Posto che queste Colonne dovessero mutuare la loro forma dalle "due Colonne del Portico del Tempio di Salomone", non dovrebbero esserci dubbi che la loro esteriorità dovesse corrispondere alla de-

<sup>313</sup> Il Boucher, seguendo la snaturante assimilazione delle Colonnine ai Pilastr*i*, avalla il travimento simbolico delle stesse, affermando che: "Nella Massoneria anglosassone i Pilastr*i* [cioè, i "sostegni" della Loggia] figurano in miniatura sulle cattedre dei Dignitari. Quando il 1° Sorvegliante alza il suo Pilastr*o*, il 2° Sorvegliante abbassa il suo e viceversa. Ciò indica la preminenza di un principio su di un altro durante il Lavoro.". Cfr. J. Boucher, *La Simbologia Massonica*, Op.cit., p. 100.

scrizione tramandata nella Bibbia.

**Ma, forse, è proprio perciò che l'esteriorità di queste Colonne non è uniforme presso le varie Logge massoniche.**

**Infatti le due Colonne in questione, essendo descritte in modo diverso in due diversi Libri della Bibbia, nel I Re e nel II Cronache, nella loro rappresentazione esteriore, non risultano uguali<sup>314</sup>.**

Il problema della rappresentazione delle due Colonne è dunque connesso alla diversità dei testi biblici che ne riportano le descrizioni.

Ciò che però è rilevante, è che i testi che hanno determinato le varie raffigurazioni adottate in Massoneria sono testi in lingua inglese, risalenti alle più antiche edizioni della Bibbia in tale lingua.

Per quanto è relativo al fusto, le descrizioni concordano sul fatto che le due Colonne erano uguali in questo particolare, sebbene offrissero dei moduli di altezza diversi, a seconda del testo d'origine.

Le diversità più significative emergono allorché si passa a descrivere quello che sormonta le Colonne.

Tagliando corto sulle disquisizioni circa la definizione di "Capitelli" e dando per scontato che nelle due Colonne tali Capitelli erano uguali tra loro, le difficoltà insorgono nell'identificare ciò che, co-

<sup>314</sup> Dal I Re, 7, 13-22: <sup>m</sup>*Fuse due colonne di bronzo, ognuna delle quali misurava diciotto cubiti d'altezza e dodici di circonferenza. Lo spessore di ciascuna era di quattro dita: dentro erano vuote.* <sup>n</sup>*Fece pure due capitelli di bronzo fuso da collocare sulla sommità delle due colonne: tutte due i capitelli misuravano ciascuno cinque cubiti d'altezza.* <sup>17</sup>*Fuse pure due reti, lavoro d'intreccio con fregi e festoni a modo di catenelle, per ornare i due capitelli posti in cima alle colonne: una rete per ciascun capitello.* <sup>18</sup>*Fece anche delle melagrane in due ordini, l'uno al di sopra dell'altro, attorno alla rete di ognuno dei due capitelli.* <sup>19</sup>*Erano duecento melagrane in due ordini attorno a ciascun capitello: in tutto quattrocento.* <sup>20</sup>*Sui capitelli, posti sulle colonne, vi fu aggiunto un lavoro in forma di giglio: questa sovrastruttura misurava quattro cubiti.* <sup>21</sup>*Salomone fece poi innalzare le due colonne davanti al vestibolo del Tempio; eresse la colonna di destra e le dette il nome di 'Jachin'; elevò quindi quella di sinistra e la chiamò 'Boaz'.* <sup>22</sup>*Poi sulla sommità delle Colonne sistemò quel lavoro fatto a giglio. E così fu compiuta l'opera delle due colonne".*

Dal II Cronache, 3,15-17: <sup>m</sup>*Davanti al Tempio eresse due colonne, lunghe trentacinque cubiti, con dei capitelli in cima, alti ciascuno cinque cubiti.* <sup>n</sup>*Esegui pure dei festoni come quelli del santuario e li dispose alla sommità delle colonne, e cento melagrane, intrecciate nei festoni.* <sup>17</sup>*collocò poi queste colonne nel vestibolo del Tempio, una a destra e l'altra a sinistra: quella di destra la chiamò Jachin, quella di sinistra Boaz".* Cfr. *La Sacra Bibbia*, Traduzione dai testi originali, Edizioni Paoline, 1966. Il semplice confronto di questi due passi mette in evidenza alcune differenze. L'altezza delle colonne differisce da un testo all'altro, nell'uno dei quali, per altro, le melagrane sono duecento per capitello, per un totale di quattrocento, mentre nell'altro sono cento per capitello. Altre differenze concernono le reti, i fregi i festoni e le catenelle. Tutto concorre a dare un'immagine delle colonne non corrispondente ad un unico e certo modello.

munque, doveva raffigurare la sommità, l' "oggetto" che, in definitiva, nell'originale testo ebraico sormonta le due Colonne. Nel testo biblico esso è detto "goolot" (plurale) ovvero "goolah" (singolare), parole che in inglese possono avere diversi significati: "globes" (glo- bi), "bowls" (coppe), "vessels" (vasi).

Dall'interpretazione di queste parole e, quindi, dalla traduzione che di esse hanno dato i volgarizzatori in lingua inglese, nascono tutti i problemi raffigurativi ed interpretativi delle due Colonne che sono penetrate nell'arredamento della Loggia massonica.

Alle definizioni delle possibili figurazioni della sommità delle due Colonne si è pervenuto anche attraverso l'iconografia riportata nelle illustrazioni di alcune edizioni bibliche molto famose. Per esempio, la **Bibbia di Ginevra** del 1560, una delle più antiche edizioni illustrate, contiene l'immagine di una Colonna sormontata da una sfera ornamentale che, tuttavia non è una mappa o un mappamondo.



Figura 39: La Colonna B del Tempio di Salomone, secondo la Bibbia di Sisto V (XVI sec).

Un'immagine simile è offerta dalla **Bibbia di Sisto V**, opera del XVI secolo<sup>316</sup>.

Ci sono, poi, diverse altre illustrazioni contemporanee che mostrano le Colonne sormontate da Semisfere o Coppe.

La Versione Autorizzata della **Bibbia** al I Re 7, 41, parla de "I due globi dei capitelli che erano alla sommità delle due colonne...". Se essi fossero realmente "globi" oppure "coppe" non può essere stabilito, ma ciò che è sicuro è che essi non erano "mappe", né celesti, né terrestri<sup>316</sup>.

L'ipotesi che, più probabilmente, si trattasse di **Coppe** è confortata dal fatto che l'esclusione dei **Globi** è basata sulla pretesa che tali **Globi** avrebbero dovuto rappresentare una **sfera terrestre** e una **sfera celeste**, cosa impossibile per le "Colonne del Portico di Salomone" perché all'epoca della loro costruzione gli ebrei ere-

devano che la terra fosse piatta e non sferica. La presenza di **Coppe** sulle sommità delle due Colonne impiegate nell'ar-

<sup>315</sup> Vedi Fig. n. 39. La Colonna B del Tempio di Salomone, secondo la Bibbia di Sisto V (XVI sec).

<sup>316</sup> Cfr. H. Carr, *The Freemason at Work*, Op.cit, p. 273.

damento delle Logge massoniche è, per altro, testimoniata da reperti sia inventariali<sup>317</sup>, sia iconografici<sup>318</sup>.

D'altra parte, l'esistenza di **Globi o Mappamondi** o altro genere di "mappe", a sua volta, è **anch'essa attestata**, nelle Logge del XVIII secolo, attraverso altrettanto numerosi reperti iconografici<sup>319</sup> ed inventariali<sup>320</sup>, **il che dimostra la piena autonomia di questi strumenti ed il loro particolare simbologismo, pertinente in modo essenziale allo studio dell'Astronomia e assolutamente indipendente e distinto dal simbologismo legato alle "Colonne del Portico del Tempio di Salomone"**<sup>321</sup>.

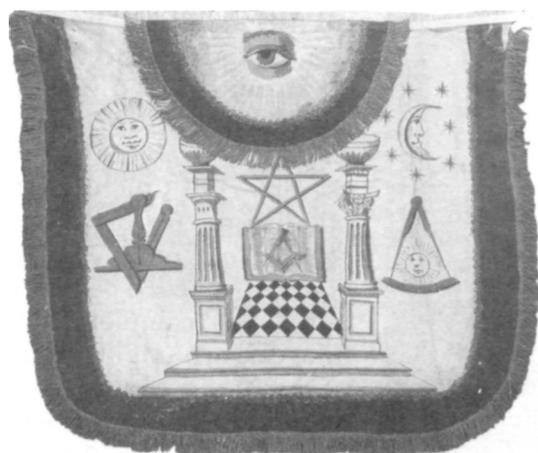


Figura 40: Grembiule inglese del 1790 e. con "Coppe" non "Globi". Si osservino i Capitelli delle Colonne. L'uno è di Ordine Dorico, l'altro di Ordine Corinzio.

Si può concludere, dunque, dicendo che le Colonne **BeJ**, quando divennero abituale elemento del disegno, contenuto nel **Floor Cloth** o Quadro di Loggia, furono presumibilmente rappresentate, nella più ortodossa conformità possibile al modello biblico, come due strutture architettoniche, rispettivamente situate alla sinistra e alla destra del disegno, l'una uguale all'altra.

Successivamente, ai primi del XIX secolo, le

<sup>317</sup> Vedi Fig. n. 9. Colonne con **Coppe**, provenienti dalla collezione inventariata come "Bath Furniture", presentata nel 1805 alla Royal Cumberland Lodge n. 41, riproduzione in H. Carr, *Harry Carr's World of Freemasonry*, Op.cit., p. 34.

<sup>318</sup> Vedi Fig. n. 40 e Fig. n. 40a. Due Grembiuli inglesi con Colonne ornate da Coppe e non da Globi, 1790 e 1810. Potrebbero aver costituito il *modello*, imitato al momento della erezione materiale delle Colonne nel XIX secolo.

<sup>319</sup> Vedi Fig. n. 8. Incisione su rame di Martin Engelbrecht, 1750 e.

<sup>320</sup> I **Globi** venivano situati su speciali tripodi e collocati a destra e a sinistra del Maestro di Loggia. Vedi Fig. n. 9, reperti provenienti dalla collezione inventariata come "Bath Furniture", presentata nel 1805 alla Royal Cumberland Lodge n. 41, riproduzione in H. Carr, *Harry Carr's World of Freemasonry*, Op.cit., p. 34.

<sup>321</sup> Leggasi *infra* il capitolo dedicato alle **Sette Arti o Scienze Liberali** con particolare riferimento al paragrafo circa l'Astronomia; leggasi anche il capitolo **Pavimento Quadrettato - Pavimento a Mosaico - Tavola da tracciare - Tavola da Disegno - Quadro di Loggia**, con particolare riferimento alla sezione dedicata al *Quadro di Loggia*.

Colonne **B** e **J** divennero arredo di Loggia. Furono, allora, collocate sul lato occidentale della Sala, secondo l'usanza invalsa presso i Moderns a seguito dell'inversione delle *Parole* di I e di II grado, rispettivamente ai lati destro e sinistro dell'entrata.

E probabile che siano state realizzate, secondo il modello



Figura 40a: Grembiule inglese del 1810 e. Si osservino, anche in questo caso, le Colonne: Esse sorreggono "Coppe" non "Globi" e i Capitelli sono di Ordine Corinzio e Dorico.

tramandatoci da alcuni grembiuli della fine del XVIII secolo<sup>322</sup>, come due strutture architettoniche, l'una uguale all'altra, simili, per altro, al campione ancora superstite ed inventariato nella "*Batti Furniture*", consistente in esemplari di Colonne, costituite da un *fusto*, un *capitello floreale*, una *pianetta*, su cui è poggiata una *Coppa*, completa, perfino, dell'ornamento di un *lavoro di rete* con un certo numero di *melagrane* e di *festoni floreali*<sup>\*2\*</sup>, il tutto su di un adatto *basamento*.

Tuttavia, se quello delle "*Colonne di Bath*" ebbe il modo di affermarsi come un *modello*, come tale, non

durò molto nella configurazione descritta.

**Per ragioni sconosciute esso fu variamente alterato; e le modifiche furono tali da sconvolgere anche il simbolismo allegato alle due Colonne.**

Le due Colonne continuarono ad essere denominate "*Colonne di Salomone*" e si continuò sempre ad assegnar loro i nomi di "*Boaz*" e

<sup>322</sup> Vedi Figg. n. 40 e n. 40a. Due Grembiuli inglesi con Capitelli diversi, ornati da Coppe e non da Globi, 1790 e 1810. Questa iconografia prova la contemporanea fase evolutiva che porterà alla sovrapposizione del concetto di *Pilastro* a quello di *Colonna*, come si vedrà più avanti nella "**Analisi strutturale delle tipologie A e B**". Vedi Fig. n. 9. *Colonne* con **Coppe**, e Capitelli uguali, provenienti dalla collezione inventariata come "*Bath Furniture*".

<sup>323</sup> Nel rispetto e nel ricordo del *modello* biblico.

di "*Jachin*", rispettandone i significati letterali ebraici. Ma, nello stesso tempo, con le nuove forme architettoniche che le Colonne andavano assumendo, un'infinità di nuove ed ulteriori significazioni simboliche venivano aggiungendosi ai primitivi significati.

#### Il significato delle due Colonne bibliche

Fatte queste debite premesse, proviamo a descrivere l'ambito della simbolica pertinente alle "*due Colonne salomoniche*" nel contesto della realtà biblica.

Esse furono poste all'ingresso del Portico, fuori dal Tempio. Attraverso l'interpretazione dei loro nomi si comprende il simbolismo che ad esse fu allegato da Salomone.

Jachin significa "*egli stabilirà*" e Boaz significa "*nella forza*". Interpretando congiuntamente le due parole si ha: "*Egli stabilirà nella forza*", cioè, Dio rende stabile, nella sua forza, il Tempio. Il Tempio può rappresentare il mondo ideale.

Questa sarebbe la prima e forse unica interpretazione delle due Colonne salomoniche. Ma, in materia simbolica, il pensiero dell'uomo è quasi insaziabile, per cui un'infinità di ulteriori speculazioni si sono ispirate al compendio simbologia) di queste due Colonne, dando luogo ad una espansione interpretativa sul tema quasi senza limiti di cui, qui di seguito, viene data una succinta esemplificazione.

La vita stessa, cioè l'esistere, presuppone una funzione generatrice che sembra, in vario modo, adombrata nelle due parole Jachin e Boaz, se queste vengono esaminate nelle loro componenti consonantiche.

L'*J* iniziale di Jachin corrisponde allo *Jod*, simbolo del sesso maschile.

La *B* iniziale di Boaz, corrisponde al *Beth* che significa casa, ricettacolo, caverna, da cui l'idea di utero.

Questo simbolismo sessuale delle due Colonne trova ulteriore conferma quando le parole Jachin e Boaz vengono lette al rovescio, prescindendo, giusta la avocalità della scrittura ebraica, dalle vocali: *NK*(*nun* e *caph*) significa la copulazione, il coito, l'atto sessuale; *ZB* (*zain* e *beth*) significa il fallo. Ora, però, come si vede, il simbolismo è esattamente invertito. Le melagrane, simbolo di fecondità e generazione, che ornano i capitelli delle due Colonne completano il simbolismo sessuale, adombrato nei significati delle parole Jachin e Boaz.

Dall'unione del maschio con la femmina è naturale un atto generativo.

Per quanto concerne l'ornamento a forma di giglio che sovrasta la sommità delle Colonne, si può ritenere che si tratti di un'ulteriore e

coronante simbolizzazione della forza fecondativa. A tal riguardo, infatti, si è propensi a concordare con quegli Autori che assimilano il giglio all'anemone e che, comunque, escludono che il giglio delle Sacre Scritture corrisponda al giglio che fiorisce in Europa. Pertanto, per il suo pistillo fallico, il giglio ben simboleggia la fecondazione.

Concludendo, le due Colonne situate davanti al Tempio di Salomone, secondo la più ampia valenza interpretativa, simboleggiano, dunque, il segreto della continuità del Mondo, sotto le regole "*fortemente e stabilmente*" fondate da Dio.

### **I significati delle due Colonne massoniche**

L'analisi delle due Colonne, come sono pervenute fino a noi, mette in evidenza un immenso lavoro di diversificazione strutturale e d'accrescimento simbolico.

Cerchiamo quindi di vedere se in origine le Colonne di Salomone ebbero effettivamente il ruolo di modello, ovvero se divennero un modello solo in un secondo tempo e come e quando quel modello fu contaminato dalla cultura classica e moderna per evolversi finalmente nei modelli diversi che oggi possiamo rilevare nelle pratiche massoniche.

Al fondo dell'analisi, il simbolismo legato all'origine salomonica appare molto sbiadito, mentre si fa sentire più che pesante l'intervento modificativo, culturalmente derivante dal pensiero moderno, in cui il sincretismo di numerose teorie o dottrine si afferma, determinando anche sul piano estetico-formale, serie innovazioni, finalizzate ad una didascalica molto interessante ed efficace, ma anni luce lontana dalle pretese simboliche del presunto modello d'origine.

Esaminando la documentazione massonica, si costata che, solo verso la metà del XVII secolo, nell'ambiente libero muratorio si avvertì la necessità di marcare in modo differenziato sia l'ammissione a *Entered Apprentice*, che la promozione a *Fellow Craft-Master*. Ciò fu possibile mediante la comunicazione, con modalità esoterica, cioè riservata, di una o più Parole, che costituissero, per colui che le riceveva, un esclusivo mezzo di riconoscimento che attestava la sua nuova qualità nell'ambito della *Craft*.

In ultima analisi, sorvolando sui dettagli circostanziali del loro venire in essere<sup>324</sup>, si può affermare che determinate Parole che suscitano interesse ai fini del presente studio, costituirono l'elemento

<sup>324</sup> Per l'approfondimento delle circostanze si rinvia agli studi più particolareggiati di D. Knoop, G.P. Jones, *The Genesis of Freemasonry*, Op.cit., pp. 93 e ss. e di L. Sessa, *Hiram e La Leggenda di Hiram*, Op.cit., pp. 81, 82, 83.

distintivo dei gradi cui rispettivamente furono riferite.

I primi riformatori in senso speculativo dell'associazionismo e delle modalità liberomuratorie a cominciare, come detto, dalla metà del XVII secolo, nell'escogitare, dunque, le Parole che sarebbero servite a caratterizzare ed a distinguere i gradi iniziatici, si orientarono, come appare evidente, su terminologie strettamente connesse con fatti *biblici*, con la storia e l'immagine del Tempio di Salomone, in coerenza col **background giuridico** che gli antichi Liberi Muratori, dal XIV secolo in poi, avevano assunto per le loro Corporazioni<sup>325</sup>.

Fiorirono, così, le Parole come "*Boaz*" e "*Jachin*"<sup>326</sup>, "*Giblin*"<sup>327</sup>, "*Johova*"<sup>328</sup>, ecc.

Va sempre tenuto presente che nell'epoca in cui queste novità comparvero e si affermarono nella ritualistica liberomuratoria, la Libera Muratoria era organizzata in due gradi, quello di *Enter'd Apprentice* e quello di *Fellow Craft-Master*.

**Sebbene nulla possa provarlo, è in questo contesto evolutivo che, presso i Moderns, le "due Colonne", potrebbero essere state per la prima volta disegnate sul pavimento insieme ad altri simboli adatti a ricordare il grado di Lavoro. Col tempo, il disegno passò nel cosiddetto Quadro di Loggia, o Tappeto, o *Floor Cloth*.**

L'ipotesi è sostenibile perché, mentre la notizia dell'esistenza delle Parole Jachin e Boaz viene, per la prima volta, rilevata nel 1696

<sup>325</sup> Cfr. L. Sessa, *La Massoneria - L'Antico Mistero delle Origini*, Op.cit., pp. 101, 102, 103.

<sup>326</sup> Il **Ms. Harleian n. 2054**, 1650-1675 e. allude già a "*parecchie Parole e Segni*" di un Muratore, ma, sempre restando nel vago, non dà ulteriori indicazioni al riguardo. Nel **MS. Edinburgh Register House**, 1696 le Parole "*Boaz*" e "*Jachin*" non vengono espressamente scritte, ma vengono indicate come quelle che compaiono "nel **I Libro dei Re**, Cap. 7, verso, 21 e nel **II Cronache**, Cap. 3, ultimo verso". Non viene menzionata alcuna precisazione sul rispettivo grado di riferimento. "*Boaz*" e "*Jachin*" sono, invece, semplicemente indicate come "*le parole*" nel **MS. Chetwode Crawley**, 1700 e. Anche qui non è precisato il grado di riferimento.

Nel **MS. Trinity College**, 1711, "*Boaz*" è indicata come *Parola dell'Apprendista*, mentre "*Jachin*" come parola del *Compagno d'Arte*.

Nel Catechismo **A Mason's Examination**, 1723, "*Boaz*" e "*Jachin*" sono indicate come pertinenti alla "*conoscenza*" dell'*Enter'd Mason*".

Nel Catechismo **The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd**, 1724 "*Boaz*" viene indicata come "*Parola Universale*".

Nel Catechismo **The Whole Institutions of Free-Masons Opened**, 1725 che riproduce tre serie di *Parole*, la prima serie, costituita da "*Boaz* e *Jachin*", viene indicata come la "*prima parola*".

<sup>327</sup> Nel Catechismo **The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd**, 1724 "*Giblin*" viene indicata come la "*Parola di Gerusalemme*".

<sup>328</sup> Nel Catechismo **The Whole Institutions of Free-Masons Opened**, 1725 "*Johova*" viene indicata come la "*Parola primitiva*".

nel **MS. Edinburgh Register House** - attraverso le citazioni dei testi biblici, {"*nel I Libro dei Re, Cap. 7, v. 21 e nel II Cronache, Cap. 3, ultimo verso*"), citazioni che intendono riferirsi solo ed esclusivamente alle "*Parole*"<sup>329</sup> - nello stesso torno di tempo, ancora nessuna notizia si ha né delle "*due Colonne*", in quanto tali, né di alcun disegno o raffigurazione delle stesse sotto qualsivoglia forma, o in qualsivoglia luogo della Loggia. Sicché, viene del tutto spontaneo da pensare che, solo più tardi, debba essersi instaurata una relazione, oltre che di mero riferimento mnemonico-verbale, anche visivo-materiale tra le "*Parole*" e le "*due Colonne*", per cui, queste ultime fecero la loro comparsa, sotto forma di disegno, nel Quadro di Loggia.

In breve tempo, forse, nella dimenticanza della causa che ne aveva determinata la comparsa - quella per cui si sarebbero potute facilmente ricordare le Parole "*Jachin*" e "*Boaz*" - le allusioni alle due Colonne del Portico del Tempio di Salomone furono associate a nuove e particolari significazioni, come alla "*Forza e alla Stabilità della Chiesa in tutti tempi*"<sup>330</sup> oppure, all'idea di "*Antica e Nuova Alleanza*"<sup>331</sup>.

La comparsa delle due Colonne salomoniche, sotto forma di disegno, dapprima sul pavimento, poi nel Quadro di Loggia, fu, infine, associata all'idea che, in esse, esistesse un particolare simbolismo, colmo di analogie col simbolismo massonico. Ma, il rapporto d'analogia, particolarmente e definitivamente enfatizzato durante il XIX secolo, coinvolgeva in realtà solo parzialmente il simbolismo salomonico, atteso che il simbolismo massonico, nella sua portata totale e finale, si svolgeva e si realizzava in modo notevolmente differente da quello salomonico.

L'iconografia più antica che ci presenta l'immagine delle due Colonne massoniche<sup>332</sup>, mostra chiaramente la derivazione, formale e diretta, delle Colonne massoniche dalle Colonne salomoniche. Infatti, sebbene il modello riprodotto sia molto scarno ed elementare, si tratta di due colonne l'una uguale all'altra, con due capitelli, anch'essi uguali tra loro, denominate Jachin e Boaz.

Lo scopo o la funzione di tali Colonne doveva essere, però, limitato solo a favorire la mnemonica delle due "*Parole*", "*B.*" e "*J.*".

Solo col progredire del concetto d'analogia tra i due modelli, mas-

<sup>329</sup> Il riferimento alle *Colonne B e J*, come già detto, apparrebbe fondatamente un mezzo utile per mnemonizzare le *Parole Sacre*. Cfr. R. Kirk, *The Secret Commonwealth - Il Regno Segreto*, Op.cit., p. 63.

<sup>330</sup> Cfr. *The Grand Mystery of Free-Masons Discover'd*, 1724, Op.cit., p. 78.

<sup>331</sup> Cfr. *The Whole Institutions of Masonry*, 1724, Op.cit., p. 81.

<sup>332</sup> Vedi Fig. n. 1b e Fig. n. 32. Da notare che in queste figure che riproducono l'assetto simbolistico degli anni 1744-45, le *due Colonne* sono rappresentate come venivano collocate presso i *Moderns*, cioè, si vede che esse risultano invertite, secondo il criterio introdotto intorno all'anno 1739.

sonico e salomonico, potrebbe essere diventato importante e conveniente tentare di rapportare, oltre che le denominazioni, anche le forme estetiche delle Colonne massoniche a quelle salomoniche. E quando ciò venne in qualche modo realizzato, con l'introduzione di capitelli elaborati con l'inclusione di particolari sovrastrutture (me-lagrane o globi), nessuno poté più impedire che si sfrenasse un lavoro interpretativo, non più del simbolo massonico, ma del più appariscente simbolo salomonico.

Ancora una volta, però, l'analogia voluta e sostenuta dai nuovi esegeti, dimostrava la sua incongruità: le "*Colonne di Salomone*" erano situate fuori del Tempio, le Colonne massoniche, invece, allorché ai primi del XIX secolo furono erette, vennero collocate all'interno della Loggia. Questa circostanza è particolarmente significativa e ci riporta alla *vexata quaestio* della pretesa sovrapposibilità del "*Tempio di Salomone*" alla Loggia o viceversa<sup>333</sup>.

**L'erezione delle Colonne BeJ all'interno della Loggia non ha nessuna relazione con l'architettura del Tempio di Salomone. È un fatto connesso solo ed esclusivamente con le prerogative dei Sorveglianti.**

L'erezione delle Colonne *BeJ* avviene presso le Logge dei Moderns e in quelle Logge i Sorveglianti sono ancora collocati ad Occidente. Le Colonne *BeJ* sono gli emblemi dei Sorveglianti e la loro erezione fa sì che esse vengano a trovarsi ai lati di questi due Ufficiali.

Anche presso gli Antients la presenza delle Colonne *B* e *J* è strettamente collegata alle funzioni dei Sorveglianti. Fin dal 1760, presso gli Antients, che collocavano il 1° Sorvegliante ad Occidente ed il 2° Sorvegliante a Meridione, le Colonne *BeJ*, trasformate da tempo in miniature, dalle mani dei Sorveglianti che le portavano, come "*insegna*" della loro dignità, lungo tutte le loro deambulazioni, furono trasferite e, definitivamente, collocate sui loro rispettivi tavoli.

Questa differenza avrebbe dovuto incidere profondamente sul loro significato simbolico<sup>334</sup>.

Infatti, mentre nell'architettura salomonica, la relativa simbologia dischiudeva la via verso il Tempio, ovvero conteneva la sublimazione delle *cause* del Tempio, nell'architettura massonica le Colonne sono incorporate alla Loggia e, pertanto, da simboli di *causa*, sono

<sup>333</sup> Cfr. *ante* Capitolo 7, Il Tempio.

<sup>334</sup> Una qualche influenza sul loro rispettivo significato simbolico dovette pur averlo avuto il fatto che, intorno al 1739, i *Moderns*, avendo invertito le *Parole* di Apprendista e di Compagno d'Arte, dovettero invertire, di conseguenza, la collocazione delle *Colonne BeJ* anche nel *Quadro di Loggia*. I riflessi di queste *inversioni*, almeno in Inghilterra, vennero a cessare con l'Unione delle Grandi Logge rivali, nel 1813.

diventate simboli di *effetto*, cioè di *limite* o di *termine*<sup>335</sup>.

Nella concezione salomonica impera la trascendenza; nella concezione massonica spicca l'immanenza. Nel simbolismo salomonico il Tempio rappresenta la casa del Signore, la dimora del Divino.

Nel simbolismo massonico, la Loggia, che simboleggia il Tempio, rappresenta l'Uomo.

Da ciò le profonde differenze tra i due simbolismi.

A questo punto, pur dovendosi dare atto di numerose rassomiglianze tra i due modelli di Colonne, non si può negare che andava prendendo piede una vera e propria evoluzione simbolica in esclusivo senso massonico.

Sempre in base all'iconografia superstite, a parte la collocazione interna delle Colonne massoniche, si nota che per un certo tempo, le Colonne, destinate a decorare il Quadro di Loggia del I grado, erano diverse (Capitelli floreali, senza sovrastrutture)<sup>336</sup> da quelle raffigurate per il Quadro di II grado (Capitelli sormontati da Globi). Poiché la differenza era rimar-

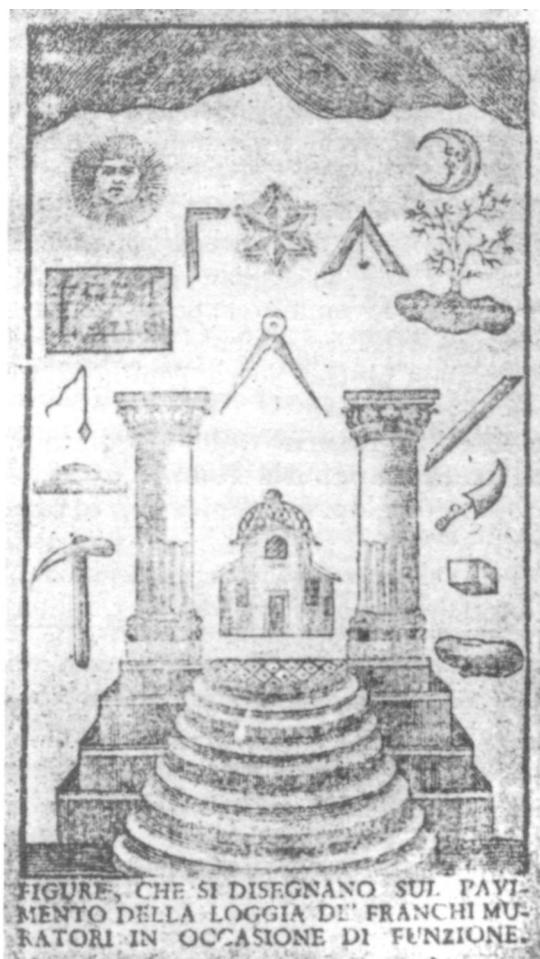


Figura 41: *Quadro di Loggia* dall'Anonimo "The Secrets of the Free Masons Revealed", London, 1759.

do (Capitelli sormontati da Globi). Poiché la differenza era rimar-

<sup>335</sup> In questo senso e per questi significati, tra le contaminazioni classiche, ha avuto facile attecchimento quella mitologica che introduce il *modello* delle "Colonne d'Ercole", denominate, per altro, "Forza" e "Bellezza", che si sovrappone al *modello* salomonico, la cui traccia si rileva ancora attualmente nel *Rituale* del II grado. Cfr. *Rituali dei Gradi Simbolici*, Grande Oriente d'Italia, Roma, 5969/5992 A.V.L. (1969/1992 E.V.), *Rituale* del Secondo Grado, p. 57.

<sup>336</sup> Vedi Fig. n. 41. *Quadro di Loggia* dall'Anonimo **The Secrets of the Free Masons Revealed**, London, 1759. Vedi anche Fig. n. 32 e Fig. n. 35.

chevole, si deve ammettere che il contenuto estetico-simbologico della prima rappresentazione non coincideva con quello della seconda. Ciò determinava l'esistenza di due modelli simbologia distinti e separati.

Ciò, bastava a mettere in crisi l'esclusività del modello e la supposta esclusività dell'analogia della struttura architettonica di origine salomonica.

#### Evoluzione formale delle due Colonne

Passiamo, ora, a considerare l'aspetto esteriore delle due Colonne nella sua evoluzione fino ai giorni nostri.

Come abbiamo già visto, da principio le Colonne, direttamente mutuata dai testi biblici e dalle iconografie collegate, erano uguali tra di loro. Con l'evolversi del *Rituale* massonico si è a poco a poco anche precisato l'arredo della Loggia e con esso anche le Colonne hanno subito alcune trasformazioni o alterazioni.

Dapprima e per quasi tutta la seconda metà del XVIII secolo, ferma restando l'uguaglianza architettonica delle Colonne, se n'è data una rappresentazione differenziata a seconda del grado al quale volevasi rapportare il loro simbolismo.

Il passo successivo, a partire dalla seconda metà degli anni '70 del XVIII secolo, più lento e complesso nel suo divenire, ha determinato trasformazioni tali per cui si possono distinguere due modalità formali nella rappresentazione delle due Colonne, entrambe seguite fino ai nostri giorni ed entrambe esiti di stravolgimenti strutturali, architettonici e simbologia del modello originario.

Si è, infine, preso in considerazione anche il fatto che le Colonne, essendo ritenute vuote, potessero, nel loro vano, costituire un deposito per gli strumenti essenziali al Lavoro e, per la ragione di essere state associate ai Sorveglianti, fin dai primi tempi della loro comparsa nella Loggia, nei primi anni del XIX secolo, gli Apprendisti e i Compagni simbolicamente ricevevano il loro salario presso la rispettiva, appropriata Colonna.

#### **Tipologia A)**

Esaminiamo succintamente la prima modalità formale di rappresentazione delle due Colonne così come è venuta affermandosi, in linea di massima, nelle Comunioni massoniche di tipo anglosassone.

Le due Colonne sono raffigurate l'una uguale all'altra, conformi ad un Ordine Architettonico non definibile, e sono costituite da un

basamento, da un fusto scanalato e rastremato verso l'alto, sul quale campeggia, per una Colonna la lettera *B* e per l'altra Colonna la lettera *J*. Hanno, inoltre, un capitello floreale, solo paragonabile ma non corrispondente al capitello corinzio, su cui, per una Colonna è fissata una *Sfera Terrestre* o *Mappamondo*, mentre per l'altra è fissata una *Sfera Celeste* o una *Sfera Armillare*<sup>337</sup>.

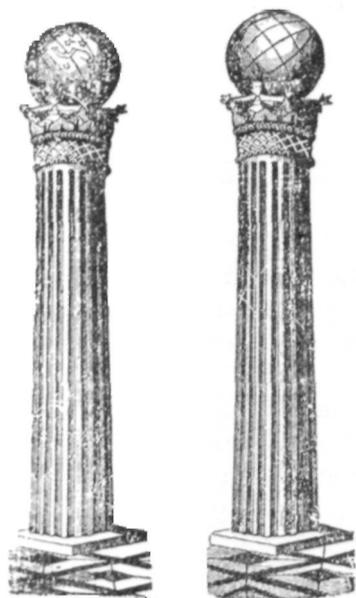


Figura 42: Colonne di tipologia A, sormontate dai Globi Terraqueo e Celeste.

Va, comunque, aggiunto che nell'attuale ritualità inglese, le Colonne, situate dai Moderns all'entrata della Loggia, sono state trasferite al secondo grado e sono state anche rimosse dal Quadro di Loggia del primo grado. Ciò in quanto, presso quella Comunione, il simbolismo del primo grado è fondato sulle relazioni analogiche instaurate, come si è già visto, poco prima dell'Unione, tra il Maestro di Loggia e i due Sorveglianti che rappresentano rispettivamente la *Saggezza*, la *Forza* e la *Bellezza* - i Pilastrini della Loggia - cui sono stati associati rispettivamente anche gli Ordini architettonici, *Jonico*, *Dorico* e *Corinzio* e i leggendari Grandi Maestri, Re Salomone, Re Hiram, di Tiro e Hiram Abif, come si osserva nel Quadro di

Loggia di primo grado, secondo l'impostazione corrente nei *Rituali* inglesi di tipo *Emulation*, come per esempio, nel *Rituale Logic*<sup>338</sup>.

## Tipologia B)

La seconda modalità formale di rappresentazione delle due Colonne, molto meno diffusa della prima, ebbe il suo momento di affermazione nei Quadri di Loggia inglesi, presso gli Antients nell'ultimo trentennio del XVII secolo ma, col passar del tempo, influenzò anche molti ambienti Moderns e, poi, si affermò soprattutto in Italia.

Il paradigma generale di questa modalità prevede la raffigura-

<sup>337</sup> Cfr. E.H. Cartwright, *Masonic Ritual - A Commentary on the Freemasonic Rituals*, (1947 [1910-1922]), Lewis, London, 1992, p. 65: per quest'Autore le Colonne sono sormontate dai Globi Terraqueo e Celeste. Vedi Fig. n. 42.

<sup>338</sup> Vedi Fig. n. 19. *Quadro di Loggia* di I grado, *Rituale Logic*.

zione delle due Colonne in modo che ogni Colonna sia un modello a sé stante. Ci troviamo, quindi, di fronte a due Colonne l'una diversa dall'altra.

La diversità non è solo costituita dalla forma delle Colonne, ma anche dalle rispettive sovrastrutture. Va detto, per altro, che la diversità, che è la caratteristica di questa modalità formale, non segue sempre lo stesso canone. Ciò significa che alla uguaglianza delle Colonne, può corrispondere la disuguaglianza delle sovrastrutture e viceversa.

Secondo il modello formale che originariamente si affermò in Inghilterra, presso gli Antients, la Colonna *J* era costituita da una **Colonna corinzia**, che al di sopra del **capitello corinzio** recava

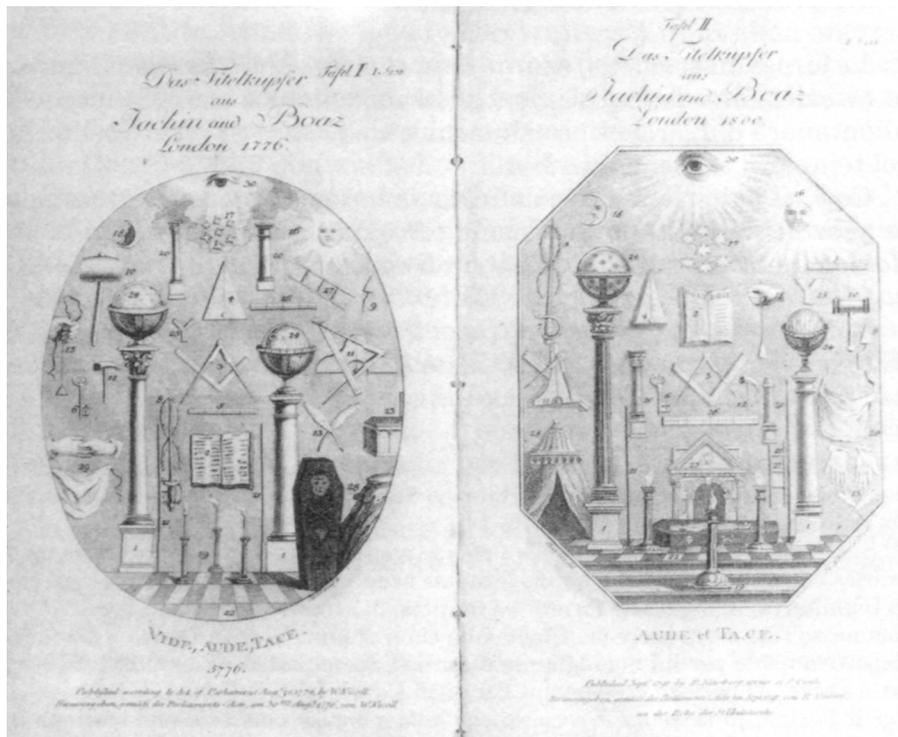


Figura 43: Frontespizi del Catechismo "Jachin and Boaz" del 1776 e 1800 riproducenti Quadri di Loggia dell'epoca. Esibizione di Colonne di tipologia B.

una **Sfera Celeste**, mentre la Colonna *B* era costituita da una **Colonna dorica**, il cui **capitello dorico** sosteneva una **Sfera Terrestre**<sup>359</sup>.

<sup>359</sup> Vedi Fig. n. 43. Frontespizi del **Catechismo "Jachin and Boaz"** di Goddal del 1776 e 1800 riproducenti **Quadri di Loggia** dell'epoca. Quest'Opera, di origine mo-

Esiste, del resto, anche un esempio iconograficamente raffigurato in un Grembiule inglese del 1790 di un modello formale costituito da una **Colonna dorica** e da una **Colonna corinzia** le cui sovrastrutture erano costituite, senza ombra di dubbio, da *Coppe* e non da *Sfere*.

Tale modello riscontrabile, per altro, anche in un altro Grembiule anch'esso inglese, risalente al 1800 circa<sup>340</sup>, può essere considerato per un verso, affine alla **tipologia A** (sovrastrutture uguali), per un altro verso, affine alla **tipologia B** (Colonne diverse). Esso documenta, in modo ineccepibile, il graduale passaggio dalle forme salomoniche alle forme massoniche. Le forme salomoniche nella evoluzione che, alla fine, avranno subito, si attesteranno definitivamente nell'espressione formalmente migliore, consacrata nel modello conservato nella *Bath Furniture* della Loggia di Bath del 1805.

Le forme massoniche, a loro volta, evolveranno autonomamente e si attesteranno definitivamente nel modello che maggiormente si allontanerà dall'archetipo salomonico e che sarà proprio quello che, col tempo, si affermerà in Italia.

Così, secondo il modello definitivamente evolutosi ed attualmente prevalente in Italia, la Colonna *B* è costituita da una **Colonna dorica**, portante sul fusto la lettera *B* e recante, al di sopra del **dorico capitello**, un *Mappamondo* o *Globo Terracqueo* o *Sfera Terrestre*.

La Colonna *J* è costituita da una **Colonna jonica**, che poggia su di una base; porta sul proprio fusto la lettera *J* e reca, al di sopra del **jonico capitello**, *tre Melagrane spaccate*<sup>341</sup>.

*dern*, mette bene in evidenza, tra l'altro, come le influenze ritualistiche degli Antients penetravano e venivano assorbite dai Moderns.

<sup>340</sup> Vedi Fig. n. 40 e Fig. n. 40a.

<sup>341</sup> Sull'argomento della forma delle *Colonne* massoniche s'incontrano differenze di pratica e non tutti gli Autori hanno le stesse vedute. E.H. Cartwright riferisce che, in Inghilterra, in molti *sets* forniti dai fornitori di arredamenti delle Logge, veniva commesso l'errore di porre dei *Globi* sulla cima di una *Colonna Dorica* o *Corinzia*, rispettivamente per il I Sorvegliante e per il II Sorvegliante. Ciò sembra sia stato fatto anche nel periodo pre-Unione. Cfr. E.H. Cartwright, Op. cit., p. 65.

Per il Farina, la *Colonna J* reca un *capitello d'ordine corinzio* che sostiene *tre melagrane socchiuse*. La *Colonna B* reca un *capitello d'ordine dorico* che sostiene un *globo*. Cfr. S. Farina, *Il Libro dei Rituali del R.S.A.A.*, Op.cit., p. 46. Per il Porciatti, la *Colonna B* è di stile *dorico* con *capitello sormontato da tre melagrane dischiuse*. La *Colonna J* è di stile *jonico* con *capitello sormontato da un globo*. Cfr. U.G. Porciatti, *Simbologia Massonica - Massoneria Azzurra*, Op.cit, p. 47. Infine, per completare l'esemplificazione dei diversi canoni di differenziazione delle *due Colonne*, si cita PAneschi, secondo il quale la *Colonna B* ha il *capitello corinzio*, e la *Colonna J* è "*col capitello sormontato da una melagrana*" (nel silenzio dell'Autore, forse anche il capitello della *Colonna J* deve intendersi *corinzio*). Cfr. W. Aneschi, *Che cosa è veramente la Massoneria*, Edizione Rocca, III Ed., Napoli, 1971,

Un elemento di differenziazione ulteriore, estraneo all'antico modello salomonico, venne introdotto non si sa esattamente quando ma, probabilmente, non prima della fine della prima decade del XIX secolo da riformatori ritualistici restati sconosciuti. L'elemento in questione è il *cromatismo*, in base al quale le Colonne sono state rappresentate colorate l'una in modo diverso dall'altra, in applicazione di cosiddette *corrispondenze cromatiche*<sup>342</sup>.

Noi non nascondiamo la nostra preferenza per la tradizione *acromatica* la quale, oltre che la più naturale, ci sembra anche la più seria perché, i modelli dell'originario riferimento erano entrambi di bronzo e, quindi, di un unico colore e, oltre tutto, non dà luogo a confusioni e a superfetazioni, essendo già di per sé stesso il simbolismo massonico allegato alle due Colonne, nella loro attuale strutturazione architettonica, sufficientemente completo.

Per dovere d'obiettività qui di seguito si descriveranno le applicazioni *cromatiche* come sono in uso in Italia in gran parte delle Logge.

La Colonna *B* ha generalmente il colore nero.

La Colonna *J* ha generalmente il colore bianco.

Questo criterio è legato al simbolismo che adombra nelle due Colonne i grandi *contrari categorici*. Il *Bianco* e il *Nero* sono ritenuti universalmente due grandi *contrari categorici*.

Ma non è questo l'unico criterio in uso.

Molti Autori massonici facendo corrispondere il Sole alla Colonna *J* e la Luna alla Colonna *B*, attribuiscono il *Rosso* o il *Bianco* alla Colonna *J* e, correlativamente, il *Bianco* o il *Nero* alla Colonna *B*.

Altri Autori<sup>343</sup> sovrapponendo il simbolismo sefirotico al simbolismo massonico delle Colonne, traggono nuove corrispondenze, secondo le quali:

la Colonna *B*, corrispondente a Hod, la Gloria, è di colore rosso;

la Colonna *J*, corrispondente a Netzah, la Vittoria, è di colore bianco.

### **Analisi strutturale delle tipologie A e B**

Vediamo, ora, se è possibile dare conto del perché, del come e del quando, nelle due principali modalità formali diverse, più sopra dettagliate (**tipologia A** e **tipologia B**), si siano determinati i relativi

p. 17. In neretto sono indicate le differenze.

Vedi Fig. n. 44 e Fig. n. 44a, le *Colonne BeJ*, secondo il *modello italiano*.

<sup>342</sup> Jules Boucher, parlando delle *Colonne* massoniche dice: "*Per differenziarle si è voluto aggiungere dei colori con una specificazione arbitraria e discutibile*". Cfr. J. Boucher, *La Simbologia Massonica*, Op.cit., p. 143.

<sup>343</sup> Cfr. J. Boucher, *La Simbologia Massonica*, Op.cit., pp. 143, 144.

modelli strutturali o architettonici.

La risposta ai vari interrogativi si trova, in gran parte, già implicitamente nella descrizione che abbiamo dato **deU'''evoluzione dell'ambiente e delle forme e dell'evoluzione dell'arredamento di Loggia**", allorché, in particolare, si è discusso dei Sorveglianti, delle Sette Arti o Scienze Liberali, dei Candelieri, dei Pilastrini, degli Strumenti di Lavoro, del Quadro di Loggia o *Floor Cloth*.

Qui cercheremo di riassumere brevemente l'argomento, con le opportune considerazioni conclusive, scusandoci per le ovvie ripetizioni in cui siamo costretti ad incorrere.

Come è stato già detto, **si suppone che le due Colonne siano comparse nella stessa epoca in cui venne in uso il disegnare i simboli del Grado di Lavoro sul pavimento. Il loro disegno continuò a costituire uno degli elementi più caratteristici dei primi Quadri di Loggia o Tappeti**, nei quali, per l'appunto, esse furono raffigurate esteticamente, secondo il modello delle Colonne del Portico del Tempio di Salomone, **l'una uguale all'altra, ornate da un semplice capitello floreale** e rispettivamente distinte dalle lettere *B* e *J*. Esse erano solo un simbolo ed **erano immateriali**.

Nelle prime rappresentazioni di cui abbiamo notizie, delle quali, tuttavia, mancano testimonianze iconografiche, dovrebbe essere dato per certo che la Colonna *B* fosse disegnata **a sinistra** e la Colonna *J* fosse disegnata **a destra** di chi guardava il Quadro di Loggia. Tale assetto iniziale, conforme alle descrizioni bibliche correnti, dovrebbe essere stato **invertito a partire dal 1739 circa**, in concomitanza della *inversione* delle Parole di Apprendista e di Compagno d'Arte come, del resto, si rileva in una ampia documentazione iconografica degli anni immediatamente seguenti<sup>344</sup>.

Inoltre, per quanto è noto, tra gli anni '30 e il 1760, presso i Moderns, **le due Colonne oltre a continuare ad essere simbolici disegni nel *Floor Cloth* o Quadro di Loggia, continuavano anche ad essere ritenute l'emblema dell'ufficio dei Sorveglianti**.

Contemporaneamente, presso gli Antients, **l'emblema si era da tempo materializzato in forma di Colonnine in miniatura, che erano passate fisicamente nelle mani dei Sorveglianti**, i quali se le erano portate in giro nelle loro deambulazioni fino all'epoca in cui avevano cominciato ad appoggiarle sui rispettivi tavoli, loro assegnati intorno al 1760.

Solo **verso il principio del XIX secolo, presso i Moderns**, come già detto, **le due Colonne divennero strutture architetto-**

<sup>344</sup> Vedi Fig. n. 1b e Fig. n. 32. Queste iconografie riproducono aspetti risalenti agli anni 1744-45; in essi si rileva chiaramente l'avvenuta inversione dell'assetto delle *Colonne*.

**niche, simili a quelle ancora oggi esistenti. D'altezza media, pari a m. 1,80, furono issate e fissate su appositi piedistalli e collocate definitivamente, rispettivamente, secondo l'inversione corrente, a destra e a sinistra dei lati dell'ingresso occidentale della Loggia, restando associate all'Ufficio dei due Sorveglianti.**

Nel 1809, come c'informa un **Verbale** della Gran Loggia dei Moderns, datato 12 aprile, si era stabilito che non fosse più necessario *"continuare a tenere in vigore quelle misure che furono istituite nel 1739 o intorno a quell'anno nei confronti dei Massoni irregolari."*<sup>345</sup>.

Da ciò consegue che, molto probabilmente, da questo momento in poi, presso i Moderns, fu dato corso al ripristino dell'assetto originario delle Colonne, in conformità delle descrizioni bibliche, per cui **la Colonna B dovesse trovarsi alla sinistra e la Colonna J alla destra di chi, entrando in Loggia, guardava verso l'Oriente.**

Così, la Colonna *B* a Nord-Ovest, la Colonna *J* a Sud-Ovest, furono rispettivamente assegnate al 1° Sorvegliante e al 2° Sorvegliante.

**Queste Colonne rispondevano, in linea di massima, al modello salomonico** in quanto erano uguali tra loro e, sebbene non avessero alcuna sovrastruttura, avevano, tuttavia, due capitelli floreali uguali.

Il modello salomonico, ebbe la sua migliore e più conforme espressione raffigurativa nelle Colonne apprestate dalla Loggia di Bath<sup>346</sup>.

Esso, però, non durò a lungo.

**Col tempo intervennero molte variazioni o alterazioni e si ebbe l'affermazione di altri modelli.**

Intanto, per poter comprendere la causa delle alterazioni bisogna tener presente che, fin dalla metà della terza decade del XVIII secolo, è accertato che **per lo studio dell'Astronomia nelle Logge erano in uso Sfere Armillari, Mappamondi e Globi Celesti e Terrestri.**

Di solito, tali strumenti quando non di eccessive dimensioni, come si rileva dall'iconografia dell'epoca, **erano appoggiati su tripodi o quadripodi, talvolta, alti come colonne.**

A questo punto, **per spiegare la genesi di modelli di Colonne diversi da quello salomonico, si può ipotizzare che essendo le Sfere o i Globi o i Mappamondi strumenti di studio astronomico, studio regolarmente pertinente alle applicazioni**

<sup>345</sup> Cfr. citazione in H. Carr, *The Freemason at Work*, Op.cit., p. 158.

<sup>346</sup> Vedi Fig. n. 9. Colonne con **sovrastruttura**, provenienti dalla collezione inventariata come *"Bath Furniture"*, presentata nel 1805 alla Royal Cumberland Lodge n. 41, riproduzione in H. Carr, *Harry Carr's World of Freemasonry*, Op.cit., p. 34.

massoniche, del tutto naturalmente, avrebbero potuto e dovuto essere raggruppati nel Quadro di Loggia. Eventualità che, per altro, è dato rilevare esemplificativamente, nei suoi iniziali momenti, in alcuni tra i più antichi Quadri di Loggia di cui si conosce l'esistenza<sup>347</sup>.

Attesa l'esigenza di rappresentare almeno due oggetti, l'uno inerente lo studio *terrestre*, l'altro lo studio *celeste*, per simmetria, potrebbe essersi deciso di rappresentare uno strumento su di una Colonna e uno strumento sull'altra.

Lo strumento *terrestre* andava bene per la Colonna *B* e quello *celeste* per la Colonna *J*.

Il Quadro di Loggia di 2° Grado sarebbe stato particolarmente adatto a rappresentare questo complemento simbolico.

L'idea delle Colonne *B* e *J* sormontate da *Sfere*, o *Globi*, o *Mappamondi* ebbe rapida affermazione, ma con l'altrettanto rapida desuetudine dello studio dell'Astronomia, il simbolismo astronomico venne dimenticato, mentre andò affermandosi un incremento simbolico cui fu attribuita una del tutto impropria origine *salomonica*.

La struttura delle Colonne *B* e *J*, considerate più sopra sotto la **tipologia A**, potrebbe aver avuto origine secondo questa ipotesi.

Nel modello di **tipologia A**, risultante dal probabile impiego di due elementi diversi e autonomi nella loro simbologia (una *colonna*, supporto architettonico; una *Sfera*, supporto astronomico), la **Colonna sormontata da un Globo, Sfera, o Mappamondo** diventa un compendio simbolico sincretistico, assolutamente lontano, diverso, incomparabile rispetto al modello della Colonna salomonica il quale, in questo caso, perde vistosamente la sua caratteristica di riferimento originario. Il modello di **tipologia A**, che conserva solo uno sbiadito e parziale ricordo, dell'archetipo salomonico, è, **non di meno, un prodotto, forse discutibile, ma esclusivamente ed autenticamente massonico, che simbolicamente offre una prospettiva autonoma, ed anch'essa esclusivamente massonica.**

Il processo evolutivo, che ha avuto esito nei modelli che integrano la **tipologia B**, è molto più complesso.

L'indagine sulla genesi di questi modelli ci riporta necessariamente all'argomento relativo ai cosiddetti tre *Pillars* (Pilastri), indicati come **Saggezza, Forza e Bellezza**, dapprima, sostegno ideale della Loggia e, successivamente, fusi e confusi con i tre *Candelieri*,

<sup>347</sup> Vedi Fig. n. 7.

scolpiti, secondo l'uso dei Moderns, negli ordini Dorico, Jonico e Corinzio<sup>348</sup>, dislocati a Est, a Ovest e a Sud, dove, oltre a simboleggiare il Sole, la Luna e il Maestro Massone, finirono col rappresentare anche il Maestro Venerabile, il 1° ed il 2° Sorvegliante.

È proprio nel periodo in cui due dei tre *Pillars* furono deputati a rappresentare il 1° ed il 2° Sorvegliante che, presumibilmente, **per un'evidente confusione simbologica, si verificò la sovrapposizione dei due *Pillars*, *Forza* e *Bellezza*, sulle Colonne *B* e *J* che, all'epoca, erano gli emblemi dei due Sorveglianti.**

**Questa sovrapposizione comportò la fusione degli attributi simbolici delle due Colonne con quelli dei Pilastrì.**

Come già sappiamo, le due Colonne *B* e *J* erano state assegnate, da tempo, rispettivamente, al 1° ed al 2° Sorvegliante ed avevano finito con l'esprimere simbolicamente, secondo il senso biblico, la *Forza* e la *Stabilità*, insite nella Creazione.

**Ora, le stesse Colonne, identificandosi con due dei tre Pilastrì, venivano ad arricchirsi di un ulteriore portato simbologie©, consistente nella simbolizzazione della *Forza* e della *Bellezza*.**

Ciò determinò un'importante evoluzione delle due Colonne *BeJ*.

Esse, simboleggiando la *Forza* e la *Stabilità* in senso salomonico, incorporavano il modello biblico delle "*Colonne del Portico del Tempio di Gerusalemme*" e, perciò, erano stilisticamente l'una uguale all'altra. Allorché furono assimilate ai due Pilastrì della *Forza* e della *Bellezza*, ne assunsero anche esteticamente le caratteristiche, che corrispondevano ai canoni degli Ordini Architettonici che, alla maniera dei Moderns, erano, rispettivamente, *YJonico* ed il *Corinzio* e, alla maniera degli Antients, erano per l'una e l'altra, rispettivamente, il *Dorico* ed il *Corinzio*.

**L'assetto conforme ai criteri degli Antients venne in essere nella seconda metà avanzata del XVIII secolo ed ebbe corso fino all'epoca dell'Unione del 1813<sup>349</sup>.** Esso influenzò anche i ritualisti del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che lo adottarono, a loro volta. Ciò spiega, nella ritualità di questo Rito, la configurazione della Colonna *B*, in conformità del modulo *Dorico* e quella della Colonna *J*, in conformità del modulo *Corinzio*.

Ma ciò spiega anche un altro particolare.

Alla fine del XVIII secolo, nel Nord America, l'influenza degli Antients era altamente diffusa. Il Rito Scozzese Antico ed Accettato, nato nel 1801, a Charleston, nel cuore della Carolina del Sud, la cui

<sup>348</sup> Si ricorderà che la sequenza degli ordini architettonici presso gli *Antients* era differente: "Jonico, Dorico, Corinzio".

<sup>349</sup> Vedi Fig. n. 40 e Fig. n. 43.

Gran Loggia era l'antesignana della parte *antient* nel Nuovo Continente, ne prese in gran parte l'eredità formale. Pertanto, indipendentemente da quanto andava evolvendo in Inghilterra, sembrava che attraverso l'emigrazione della ritualità *scozzese antica ed accettata*, le caratteristiche *antient* si andassero affermando sempre più tra le Comunioni dell'Europa continentale<sup>350</sup>. Tra le prime vi fu quella italiana, presso la quale, a Milano, nel 1805, il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato, appena introdotto, fondò il Grande Oriente d'Italia.

È interessante notare che proprio negli **Statuti generali della Franca Massoneria in Italia**, (Lombardia), editi, sotto l'influenza francese, dal Grande Oriente d'Italia nel 1806 e fatti propri, quasi integralmente, anche dal Grande Oriente di Napoli e da esso pubblicati in quella città, nel 1821 e ristampati ancora nel 1874, al punto 10) dell'Art. 5 del Titolo III, si parla di *"tre statue rappresentanti la Sapienza o Minerva, la Forza o Ercole e la Bellezza o Venere, collocate in modo che la prima occupi la dritta dell'Oriente, a poca distanza dal Trono, la seconda sia presso lo scanno del Primo Sorvegliante e la terza a quello del Secondo Sorvegliante"*<sup>351</sup>.

Di queste *statue* ci occuperemo ancora tra breve, perché anch'esse furono associate, per qualche verso, al simbolismo delle Colonne e subirono, a loro volta, gli effetti di alterazioni conseguenti alla continua evoluzione del simbolismo attribuito a questi elementi.

**Intanto, in Inghilterra, dai tempi dell'Unione, all'avanzata metà del XIX secolo, il criterio già caro ai Moderns ebbe a prevalere nel fissare l'assetto delle due Colonne per cui, la Colonna B, associata alla Forza, fu connotata dall'Ordine**

<sup>350</sup> In realtà, si trattava, in un certo senso, di un ritorno all'origine di una delle forme di *scozzesismo* francese, perché il neonato *Rito Scozzese Antico ed Accettato*, dal 1804, rapidamente affermato in Francia, attraverso il Supremo Consiglio sedente a Parigi, adottò, nel 1805, per le Logge, cosiddette Azzurre, un particolare nuovo **Rituale** che derivava interamente da quello da tempo in uso in Francia, presso la nota Loggia *San Giovanni di Scozia o del Contratto Sociale*, fondata nel 1766 che, fin dal 1776 aveva ricevuto delle *Costituzioni Scozzesi* dalla famosa Madre Loggia *San Giovanni di Scozia* di Marsiglia. Il **Rituale** in questione, a sua volta, di chiara ispirazione *antient*, risaliva, probabilmente ai tempi precedenti la Rivoluzione ed aveva avuto già la possibilità di essere conosciuto e praticato, anche dal Conte Auguste Alexandre De Grasse Tilly, già membro della Loggia *del Contratto Sociale*, il che spiega come egli, *Sovrano Gran Commendatore* del Supremo Consiglio di Francia, abbia assecondato l'adozione del detto **Rituale** da parte delle Logge Azzurre di *Rito Scozzese Antico ed Accettato*.

<sup>351</sup> Cfr. *Statuti generali della Franca Massoneria in Italia* (Milano), dalla Stamperia del G.10.1 d'Italia, (1806) e *Statuti Generali della società dei Liberi Muratori del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Pubblicati in Napoli nel 1820 (1821), Roma, Soc. An. Poligrafica Ita!., 1945, Titolo III, Art. 5, Punto 10.

**Jonico e la Colonna J, associata alla Bellezza, fu connotata dall'Ordine Corinzio<sup>352</sup>.**

**Tra il 1870 e la fine del XIX secolo, si ebbe una ripresa delle modalità degli Antients e la Colonna B, simbolo della Forza, fu rappresentata, ancora una volta, con i caratteri dell'Ordine Dorico, mentre la Colonna J, simbolo della Bellezza, fu raffigurata nel consueto Ordine Corinzio<sup>353</sup>.**

**Da tutto ciò, ben si vede lo stato d'indeterminatezza che connotava il ritualismo relativo alle Colonne B e J, ancora alle soglie del XX secolo e lo caratterizzava di evidenti contraddizioni.**

Questa sorta d'altalenante assunzione di forme architettoniche diverse, pare che abbia suscitato in Inghilterra un particolare dibattito, culminato in una decisione di cui si ha notizia indiretta in un volumetto anonimo, apparso nel 1890, secondo cui, intorno a quell'anno si decise di attribuire definitivamente l'Ordine **Dorico** alla **Forza** e l'Ordine **Corinzio** alla **Bellezza**. Di conseguenza, al 1° Sorvegliante fu assegnata la **Colonna dorica (Colonna B)** ed al 2° Sorvegliante la **Colonna corinzia (Colonna e/)**<sup>354</sup>.

Tutte queste variazioni sconcertarono, a giusta ragione, molti ritualisti continentali, in particolare i ritualisti italiani.

Questi ultimi, nelle ricorrenti oscillazioni tra **Dorico, Jonico e Corinzio** non riuscivano a vedere, a seconda dei casi, il semplice avvicendamento di una sequenza ad un'altra sequenza, più o meno preferibile solo in omaggio alle vecchie usanze, secondo l'alternanza più o meno ricorrente dello spirito dei Moderns o degli Antients.

Gli italiani, filtrando il tutto attraverso il loro ben noto spirito latino, versatile nelle speculazioni filosofiche, videro nei richiami agli Ordini Architettonici classici il tentativo, di sapore culturale e classicheggiante, di ellenizzare le Colonne **B e J**.

Secondo il parere di un autorevole Studioso italiano: *"Entrati in quest'ordine d'idee, volendo ellenizzare e differenziare le Colonne B e J, non si può che adottare l'Ordine Dorico per la Colonna B (Forza), Colonna del Nord, Colonna prima (il primo Ordine è il Dorico, grave e severo nella sua eleganza), Colonna degli Apprendisti... l'Jonico per la Colonna J, Colonna del Sud e dei Compagni, seconda Colonna (capitello caratterizzato da volute o spirali)... Scelta diversa non ha ragion d'essere, epperò non è né logica, né ritualistica l'adozione di capitelli corinzio e jonico, o entrambi corinzi, come si vede in qualche*

<sup>352</sup> Cfr. G. Claret, *Claret's Ritual*, 1838.

<sup>353</sup> Cfr. *The Perfect Cerimonies Ritual*, 1870. Questo **Rituale** proclama di esporre le procedure della ritualità *Emulation* come si praticava all'epoca.

<sup>354</sup> Cfr. *The Etiquette ofFreemasonry*, 1890, pubblicato anonimo, ma attribuito con sicurezza alla mano di Franklin Thomas.

*Loggia, tanto più che il Corinzio non è che una variante dell'Jonico e che per le sue foglie d'acanto e per la sua stessa leggenda richiama l'idea dello sviluppo e perciò può tutt'al più addirsi al grado di Maestro*<sup>355</sup>.

Lo stesso Autore mette anche in evidenza che nelle Logge ben attrezzate, presso lo scanno del 1° Sorvegliante è collocata una statua **d'Ercole** (simbolo della **Forza**) e presso lo scanno del 2° Sorvegliante è collocata una statua di **Venere** (simbolo della **Bellezza**)<sup>356</sup>.

In ragione di queste impostazioni di partenza, la riorganizzazione della Libera Muratoria Italiana dopo il ventennio dittatoriale che ne aveva provocato il forzato scioglimento vide il concorso di uomini molto colti, pervasi da vocazioni esoterico-filosofiche.

Questi, *more italico*, non si preoccuparono soltanto di riaccendere la *fiaccola* massonica. Ardenti di sacro entusiasmo, più che recuperare le tradizionali modalità procedurali massoniche, che, per altro, si perpetuavano nei **Rituali** pubblicati dal Grande Oriente d'Italia ad uso delle proprie Logge<sup>357</sup>, si cimentarono quasi tutti in una sorta di tentativo di reinvenzione di certi ritualismi, su basi filosofiche e didattiche nuove ed originali rispetto a quanto la ritualistica formale prescriveva.

<sup>355</sup> Cfr. U.G. Porciatti, *Simbologia Massonica - Massoneria Azzurra*, Op.cit., pp. 64, 65.

<sup>356</sup> Cfr. U.G. Porciatti, *Simbologia Massonica - Massoneria Azzurra*, Op.cit., p. 65. La presenza delle *statue* nelle Logge Simboliche o Azzurre italiane è un'evidente testimonianza della prevalente influenza e affermazione in Italia del RSA. Inoltre, qui, stranamente, l'Autore scinde la Triade *Minerva, Ercole e Venere*, mettendo in risalto solo la prossimità delle *statue* di *Ercole* e *Venere* ai seggi dei due Sorveglianti, dimostrando, così, di essere caduto, anch'egli, nell'equivoco della sovrapposizione di due dei tre *Pilastr*i alle *due Colonne*.

<sup>357</sup> In uno dei primi **Rituali** pubblicati nel dopo guerra dal Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani), la *Colonna B* è descritta avente il capitello *dorico*, sormontato da un *Globo* terracqueo e la *Colonna J*, avente il capitello *corinzio*, sormontato da *Tre Melagrane semichiuse*. La Statua di *Ercole*, simbolo della *Forza*, è situata presso il 1° Sorvegliante, quella di *Venere*, simbolo della *Bellezza*, presso il 2° Sorvegliante. Cfr. *Guida, Rituale ed Istruzione dell'Apprendista Libero Muratore*, Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia (Grande Oriente d'Italia), Roma, Tipografia del Senato del Dott. G. Bardi, 5954, A.M., 1954, pp. 6 e 9. Le stesse indicazioni sono date nel 1955. Cfr. *Rituale dell'Apprendista Libero Muratore, Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia* (Grande Oriente d'Italia), Roma, Tipografia del Dott. G. Bardi, 5955, A.d.V.L., 1955 E.V., pp. 7, 11. Lo stesso orientamento è confermato, per l'ultima volta, nel 1969 in un **Rituale** di piccolo formato, edito dal Grande Oriente d'Italia, ad uso degli Apprendisti neo-iniziati. In questo testo si rileva, inoltre, che il 1° Sorvegliante pronuncia l'invocazione: "*Che la Forza lo renda saldo*" e il 2° Sorvegliante pronuncia l'invocazione: "*Che la Bellezza lo irradi e lo compia*". Cfr. *Rituale dell'Apprendista Libero Muratore*, Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani), Genova, Arti Grafiche Novero, 5969 A.d.V.L., 1969 E.V., pp. 6, 10, 21.

I tre Pilastri della Loggia, *Saggezza*, *Forza* e *Bellezza* erano stati evocati negli antichi **Catechismi** per significare che una Loggia può reggersi solo se sussiste la *Saggezza per inventare (o ideare)*, la *Forza per sostenere*, la *Bellezza per ornare*.

Questi concetti avevano come riferimento i Dignitari e significavano che il Maestro Venerabile esercitava la sua funzione in punto di *Saggezza* nel dirigere e disciplinare il Lavoro di Loggia; il 1° Sorvegliante, da parte sua, esercitava la sua funzione in punto di *Forza* perché provvedeva a pagare il salario agli Operai e il salario rappresentava la *Forza* di tutto l'*Organismo*; il 2° Sorvegliante, a sua volta, esercitava la sua funzione in punto di *Bellezza* perché, sedendo al Mezzogiorno, poteva ammirare il Sole al pieno mezzodì, il che è il più meraviglioso spettacolo della natura<sup>358</sup>.

Ora, tutti questi concetti furono integrati dai nuovi apporti simbolici.

Questa sorta di riforma ebbe avvio del tutto spontaneamente e senza alcun particolare preliminare o accordo assembleare, tanto che, in realtà, non si conosce chi l'abbia promossa, introdotta o affermata. Infatti, nonostante i **Rituali** ufficiali del Grande Oriente d'Italia, pubblicati negli anni '50 e '60 non riportassero alcuna novità d'ordine ritualistico, in molte Logge della Comunione Italiana, fin dagli anni '50, sia per l'arredamento della Loggia, sia per alcune procedure rituali, si cominciarono a notare diverse differenziazioni di comportamento. Non ci si faceva gran caso, perché mancavano testi di confronto e ci si affidava a ricordi e lezioni d'illustri Fratelli che, per esperienza e per dottrina, meritavano il massimo credito e riguardo.

Sta di fatto che, così facendo, a poco a poco, diverse cose subirono un certo cambiamento che, poi ci si accorse, era consistito in una, sebbene tacita, vera e propria riforma che aveva preso le mosse dal simbolismo legato alle due Colonne *B e J*, intorno al quale, come è stato ampiamente delucidato, sussistevano ancora non pochi indizi di confusione.

**Nella tradizionale concezione liberomuratoria, al 1° Sorvegliante era assegnata la Colonna *B*, "Colonna del Settentrione", simboleggiante la *Forza* e al 2° Sorvegliante era assegnata la Colonna *J*, "Colonna del Meridione", simboleggiante la *Bellezza*. Del pari, al 1° Sorvegliante spettava pagare il salario agli *Operai*, mentre al 2° Sorvegliante spettava la cura degli *Operai* durante la ricreazione.**

I valori intrinseci di questa concezione apparivano ai riformatori

<sup>358</sup> *The Three Distinti Knocks*, 1760, *1 Tre Distinti Colpi*, 1760, trad. italiana, Op.cit., 216.

italiani alquanto semplici, scialbi e, tutto sommato, di scarsa presa sugli uomini del XX secolo.

Lo spirito latino e la vocazione esoterico-filosofica esigevano una riforma sostanziosa che fissasse dei paradigmi molto più impegnativi.

**Si ritenne, allora, e l'idea attecchì d'incanto, che quelle Colonne, che nel comune sentimento significavano, rispettivamente, la Forza e la Bellezza<sup>359</sup>, in omaggio alle considerazioni sxxWellenizzazione, dovessero essere esteticamente connotate l'una dal capitello dorico e l'altra dal capitello jonico e dovessero essere rispettivamente collegate anche alle due statue, d'Ercole e di Venere. Va osservato, per altro, che anche quest'impostazione era frutto della stessa confusione, determinatasi a causa della sovrapposizione dei Pilastrini alle Colonne B e J, perché le statue d'Ercole, Venere e Minerva erano state introdotte, come abbiamo già visto, a complemento del simbolismo dei tre Pilastrini e, come tali, non avevano nulla a che fare con le due Colonne B e J.**

**Tutto ciò avvenne** quasi in concomitanza con la pubblicazione del nuovo **Regolamento** del Grande Oriente d'Italia, che era stato approvato il 21 aprile 1969, allorché, nel successivo luglio, vide la luce un **Rituale dei Gradi Simbolici**, a cura del Grande Oriente d'Italia, che metteva insieme i **Rituali** di tutti e tre i gradi. Si trattava di una pubblicazione che avrebbe avuto numerose edizioni e, sostanzialmente il suo testo è tuttora in corso, salvo che per piccoli particolari che riguardano, esclusivamente l'entrata *rituale* nel Tempio. Fu in questo **Rituale** che, per la prima volta ufficialmente, le innovazioni ritualistiche, di cui qui è questione, furono introdotte nell'uso quotidiano e generale dell'Ordine.

Ferme restando le caratteristiche architettoniche delle due Colonne, per cui la B era d'ordine *Dorico* e la J d'ordine *Corinzio*, per il resto, si ufficializzarono alcune pratiche innovative, già in corso da tempo, consistenti nelle seguenti applicazioni:

**la Colonna dorica del Settentrione (B), assistita da Ercole, fu sottoposta all'autorità del 2° Sorv. che, inoltre, nel Rituale d'Apertura, dava l'invocazione "che la Forza lo renda saldo"; la Colonna Jonica del Meridione (J), assistita da Venere, fu affidata al 1° Sorv. che, inoltre, nel Rituale d'Apertura, dava l'invocazione "che la Bellezza lo irradi e lo compia". Da notare che la statua di Ercole è posta al di sopra del seggio del 2°**

<sup>359</sup> Non si dimentichi che quest'interpretazione è il frutto della confusione, determinatasi a causa della sovrapposizione dei *Pilastrini* alle *Colonne* fi e J, di cui si è ampiamente già trattato.

**Sorvegliante, mentre la statua di Venere è posta al di sopra del seggio del 1° Sorvegliante<sup>360</sup>.**

Nonostante che nel *Rituale* ufficiale gli Ordini delle due Colonne fossero il *Dorico* e il *Corinzio*, **nella gran parte delle Logge la Colonna J veniva, ormai raffigurata quasi sempre in forma jonica anziché in forma corinzia**. Fu, tuttavia, solo nel 1975, che la copertina del *Rituale* per i neofiti di primo grado, riportò, ufficialmente, sotto forma di "*Quadro di Loggia*", un'illustrazione che raffigurava la Colonna J, riprodotta nella *foggia jonica*. Va detto anche che, contraddittoriamente, nel corpo del testo l'adeguamento della *forma jonica* non veniva contestualizzato, mentre venivano riprodotte tutte le altre innovazioni<sup>361</sup>. **Resta, comunque, il fatto che la prassi ha superato la prescrizione ritualistica e la gran parte dei Quadri di Loggia di I e di II grado, attualmente in uso, effigiano le due Colonne, secondo gli ordini *Dorico* per la B e *Jonico* per la e<sup>362</sup>.**

#### **I nuovi significati delle due Colonne**

Il primo grado avrebbe dovuto vedere l'Apprendista, che siede alla Colonna del Settentrione ed è alle dipendenze del 2° Sorvegliante, tutto teso a speculare sul simbolismo della Colonna B (*Boaz*), ispirando la sua azione alla Forza<sup>363</sup>, perché la Forza è il primo agente sulla Materia che dovrà evolvere. Il primo grado, dovrebbe, così, essere inteso come il grado dedicato al dominio della Materia, attraverso la Forza, ben simboleggiata dalla Colonna *dorica*.

Il secondo grado avrebbe dovuto vedere il Compagno d'Arte, che siede alla Colonna del Meridione ed è alle dipendenze del 1° Sorvegliante, tutto teso a speculare sul simbolismo della Colonna J (*Jachin*), ispirando la sua azione alla Bellezza, perché, una volta stabilite forti e stabili basi<sup>364</sup> è possibile coltivare il bello e perché il secon-

<sup>360</sup> Qf, *Rituali dei Gradi Simbolici*, Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, Tipografia Giuntina di Firenze, Roma, 5969 A.d.V.L., 1969 E.V., pp. 9, 15, 16. Ristampe del 1977 e del 1992, praticamente uguali.

<sup>361</sup> Vedi Fig. n. 44. Cfr. *Rituale dell'Apprendista Libero Muratore*, Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, Tipografia Giuntina, Firenze, 0005975 A.V.L., 1975 E.V. (Formato per Neofiti), pp. 4, 5, 10, 23. Lo stesso dicasi per la riedizione dello stesso Rituale nel 1978

<sup>362</sup> Vedi Fig. n. 44a. Riproduzione in miniatura delle Colonne di tipologia "B" in uso in Italia.

<sup>363</sup> La Forza è qui la "*Forza Pilastro*", ma coincide non casualmente anche con la "*Forza*" che corrisponde al significato della parola *Boaz*.

<sup>364</sup> La base della Colonna *jonica* è architettonicamente predisposta a garantirne la "stabilità". La parola "*Stabilità*" coincide col significato della parola *Jachin*.

do grado dovrebbe essere il grado dedicato al dominio della Psiche, attraverso la Bellezza, ben rappresentata dalla Colonna *jonica*.

Il terzo grado, infine, sotto la guida del Maestro Venerabile, avrebbe dovuto rappresentare, per il Maestro Libero Muratore, il grado dello Spirito.

Come si vede, quest'impostazione dell'iniziatica, secondo i gradi liberomuratori, era alquanto rivoluzionaria, rispetto alle modalità ritualistiche in corso da un paio di secoli.

Queste nuove impostazioni, del tutto originali, soddisfacevano, ciò non di meno, i riformatori italiani e ne rafforzavano l'impulso riformatore.



Figura 44: Frontespizio del Rituale dell'Apprendista Libero Muratore, Grande Oriente d'Italia, 1975. Esibizione di Colonne di tipologia **B** in uso in Italia.

L'iniziatica gradualistica massonica trovava nella nuova impostazione teoretica, concernente le Colonne *B* e *J*, un punto d'appoggio e di sviluppo molto interessante.

Infatti, posti come descritto, i nuovi fondamentali delle Colonne *B* e *J*, una complementare dell'altra, simboli della Dualità, principio essenziale e fondamentale dell'esistenza del mondo sensibile e della vita del genere umano, *l'iter* iniziatico veniva precisamente e saggiamente indirizzato.

Così, partendo dal dominio del materiale, in primo grado, sotto l'egida della Colonna *B*,

**simboleggiante la Forza, sotto l'emblema di Ercole, assegnata al 2°**

Sorvegliante, si passa,

in secondo grado, al dominio della parte psichica, sotto l'egida della Colonna *J*, simboleggiante la Bellezza, sotto l'emblema di Venere, assegnata al 1° Sorvegliante, per giungere, infine, nel terzo grado,

al dominio dello Spirito, nel piano metafisico, sotto l'emblema di Minerva, simbolo della Saggezza, che, consente di trascendere e superare l'ambito delle due Colonne.

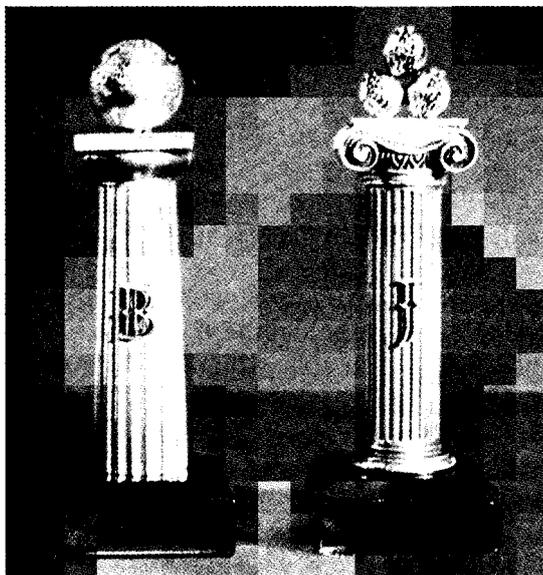


Figura 44a: Riproduzione in miniatura delle Colonne di tipologia "B" in uso in Italia.

**A questo punto, però, come si vede, il simbolismo dei Pilastrini della Loggia è completamente travolto e assorbito nel simbolismo delle Colonne che, per altro, da due come erano in origine, B e J, adesso sono diventate per simmetria tre, pretendendosi infatti un'altra invisibile e d'Ordine Corinzio, collocata presso il Maestro Venerabile, sotto l'emblema di Minerva.**

Le Colonne, nella nuova impostazione simbolica, scontando il trasferimento della rispettiva

**titolarità dal 1° al 2° Sorvegliante**, assurgono ad una nuova, originale ed esclusiva valenza di simboli massonici.

La loro valenza simbolica, biblica o salomonica, è solo un ricordo che viene conservato unicamente nel significato delle parole *Boaz* e *Jachin*.

Esse sono ora, e solo in Italia, simboli complessi e polivalenti, istituiti a simbolizzare valori appartenenti a tutti e tre i gradi massonici.

**La Colonna B è sottoposta al 2° Sorvegliante. La Colonna J è sottoposta al 1° Sorvegliante.**

Nel primo grado, la Colonna B è il punto presso cui gli Apprendisti riscuotono i propri salari.

La Colonna È, che ricorda la "Colonna Boaz del Portico del Tempio di Salomone", che fu definita "nella Forza", ora, nel primo grado, in ragione della sua forma *dorica*, rappresenta la Forza o la Materia che ad essa si collega e, per la presenza del Mappamondo sul suo capitello, rappresenta l'Universalità della Libera Muratoria, idealmente sparsa in tutto il mondo.

La Colonna J, che, a sua volta, ricorda la "Colonna Jachin del

*Portico del Tempio di Salomone*", dedicata alla "Stabilità" divina, nel primo grado, in ragione della sua forma *jonica*, rappresenta la Bellezza e la presenza delle Tre Melagrane spaccate, sulla sommità del suo capitello significa la fratellanza dei Liberi Muratori, simboleggiati dai frutti delle Melagrane.

Nel secondo grado, la Colonna *J* è il punto presso cui i Compagni d'Arte ricevono i propri salari.

Nel secondo grado, inoltre, le Colonne *B* e *J* adombrano un significato sessuale.

La Colonna *B*, nella sua rude forma *dorica*, col capitello sormontato dal Mappamondo, simboleggia il Fallo e, pertanto, rappresenta la Mascolinità.

La Colonna *J*, nella sua elegante forma *jonica*, col capitello, tipico, a due volute, rappresenta lo Cteis, simbolo della Femminilità, mentre le Tre Melagrane spaccate, piene di frutti, simboleggiano la Fecondità o la Prolificità.

Questo simbolismo sessuale conserva in sé i significati dell'interpretazione arcaica, secondo cui le parole *Jachin* e *Boaz*, lette alla rovescia e senza vocali, - *NK* e *ZB*. - significano, rispettivamente, Copulazione e Fallo.

Nel terzo grado, infine, le Colonne *B* e *J* concorrono alla pari a simbolizzare l'Armonia degli Opposti che si consegue solo nel regno dello Spirito, ovvero del metafisico, dopo di aver ottenuto il dominio della parte materiale e di quella psichica. Anche in questo grado il simbolismo delle due Colonne *B* e *J* conserva il ricordo dei significati interpretativi arcaici, secondo cui, poiché la lettera "*B*", che corrisponde a "*Beth*" in ebraico, adombra il significato di *Utero* e la lettera "*J*", che corrisponde a "*Jod*" in ebraico, adombra il significato di Fallo, si determina una inversione dei simboli delle due Colonne in ragione della quale, sul piano spirituale, i due nuovi significati alludono non certo ad una manifestazione generativa, ma ad una manifestazione creativa, pertinente solo alla Divinità. È così che questa rappresentazione adombra il simbolismo *dell'Eterno Mascolino* e *dell'Eterno Femminino*.

L'inversione dei simboli che si verifica negli stessi supporti delle Colonne, allude ad un intrinseco *Equilibrio universale*, che è possibile scoprire solo nella più pura dimensione spirituale.

#### Considerazioni conclusive

Da tutto quanto fin qui esposto, emerge l'opportunità di non chiudere l'argomento delle Colonne massoniche, senza una particolare considerazione sugli sforzi riformativi che in Italia, da molti anni, si

reiterano attraverso i lavori e le proposte delle varie Commissioni dei Rituali del Grande Oriente d'Italia che vedono i loro elaborati puntualmente ignorati, se non pure respinti, nelle varie sessioni di Gran Loggia, convocate a discuterli.

L'atteggiamento conservatore delle Logge e dei Maestri Massoni chiamati a dare il loro voto d'approvazione alle varie proposte di riforme, si spiega perché il massimo sforzo propositivo finora fatto dalle varie Commissioni è consistito nel tentativo di uniformare la simbolistica delle Colonne, come praticata in Italia, a quella praticata in Inghilterra o negli USA.

Tutti questi tentativi, oltre a denunciare un acritico appiattimento su posizioni ritualistiche di altre Comunioni, nella presunta e pretesa, esclusiva ortodossia delle loro pratiche, denunciano, altresì, una vistosa ignoranza della storia evolutiva della simbolica delle due Colonne. Denunciano l'ignoranza del fatto che, per circa due secoli, questa simbolica, pur avendo oscillato da un assunto istitutivo ad un altro, realizzandosi in una varietà di modelli, ciò non di meno, ha svolto le sue funzioni simbolistiche senza interruzione di continuità, sia in Italia che, specialmente, nelle comunioni di area anglosassone.

Tutte le proposte riformative avanzate non hanno mai tenuto conto dell'autonoma ed originale evoluzione della simbolica praticata in Italia, la quale, va detto, oltre ad essere un pregevole esempio di equilibrio armonico tra simbolismi arcaici e simbolismi moderni, è legittima e regolare alla stessa stregua di altre simboliche, messe in pratica altrove nella legittimità dell'esercizio delle rispettive Grandi Logge.

La legittimità e la regolarità delle pratiche italiane in materia ritualistica è ineccepibile, atteso che non esiste nessuna legge massonica che vieti ad una Comunione Massonica di disciplinare la propria ritualità. Anzi, esiste, al contrario, un'antica e fondamentale norma, tradizionalmente recepita da tutte le Comunioni Massoniche del mondo, la famosissima *XXXIX General Regulation* delle **Costituzioni di Anderson del 1723**, che afferma: "*Ciascuna Gran Loggia annuale ha in sé il potere e l'autorità di fare nuove norme o di modificarle nel reale interesse dell'antica Fratellanza, purché gli antichi Landmarks siano sempre scrupolosamente mantenuti...*"<sup>365</sup>.

La citazione di quest'antica normativa vuole semplicemente sottolineare che, se l'esercizio di pratiche ritualistiche non è stato vietato dall'autorità della Gran Loggia, significa che esso, anche se nato ed affermatosi spontaneamente, è stato quanto meno, recepito, aval-

<sup>365</sup> Cfr. J. Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons, etc*, 1723, Op.cit., p. 70.

lato e legittimato dall'atteggiamento non ostile dall'autorità<sup>366</sup>.

Tutto ciò premesso e considerato, astraendoci dall'abituale rigore storiografico, vale la pena di porre l'interrogativo: se l'attuale sistema simbologico, correlato alle due Colonne, come in uso in Italia, soddisfa le esigenze e le attese dei Massoni italiani; se è coerente con lo spirito *esoterico-filosofico* italiano e se, infine, non contrasta con alcuna legge né nazionale, né universale, ove queste esistano, *cui prodest*, disfare un sistema che in tutti e tre i gradi della Libera Muratoria Simbolica è in grado di esplicitare efficacia simbologica e coerenza iniziatica? Dopo oltre cinquant'anni di prassi, secondo questo sistema, che senso avrebbe oggi, stando come stanno le cose, mettere al posto delle Colonne Dorica e Jonica, due Colonne perfettamente uguali, secondo il modello di cui alla **Tipologia A**, oppure, secondo il modello salomonico biblico, quando la prassi italiana ha filosoficamente fondato il suo nuovo simbolismo su presupposti diversi da quello salomonico, già ampiamente travisato dalle Comunioni anglosassoni, ben prima della fondazione del Grande Oriente d'Italia, ed ha iniziaticamente, autonomamente, originalmente, armonicamente ed orgogliosamente elaborato, ed affermato con la pratica, un tipico ed esclusivo simbolismo massonico, avente per oggetto le due Colonne?

La materia concernente le due Colonne, non è un *Landmark*, quindi può essere liberamente ed autonomamente elaborata ed ordinata da ogni Comunione Massonica, come, del resto, duecento anni e più di storia di questo compendio simbologico dimostrano *ad abundantiam*, specialmente nella storia del ritualismo britannico, come si è ampiamente documentato in questo studio.

Non si dimentichi, per altro, che se è vero che il modello delle Colonne, delineato nella cosiddetta **Tipologia B**, il cui prototipo può farsi risalire intorno al 1776 e attualmente in uso in Italia, è il frutto di una sommatoria di alterazioni dell'originaria simbolistica ispirata al modello salomonico, è, del pari, altrettanto vero che il modello delle Colonne, secondo la cosiddetta **Tipologia A**, il cui prototipo può farsi risalire alle rappresentazioni contenute nei primi Quadri di Loggia (1744) e praticata attualmente nelle Comunioni d'ispirazione anglosassone, è, a sua volta, il risultato di eterogenee giustapposizioni di elementi simbolici, diversi tra loro, per origine e natura.

Se, stando così le cose, è legittimo, dunque, il secondo modello

<sup>366</sup> L'esempio più vistoso e calzante in materia è offerto dal fatto che in Inghilterra esistono decine di **Rituali**, tutti ugualmente legittimamente in corso e nessuno di essi fu mai espressamente o specificamente autorizzato dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

**(Tipologia A)**, non si vede perché non debba essere altrettanto legittimo il primo modello **(Tipologia B)**. Tra i due modelli c'è solo una differenza, quella in virtù della quale ciascun modello è coerente con lo spirito delle Comunioni che lo hanno elaborato e lo pongono in pratica.

È, pertanto, giusto, legittimo e regolare che ciascuna Comunione si tenga il suo proprio simbolismo ed attui la sua ritualità, secondo le sue proprie libere ed autonome scelte, come è consentito dalla Tradizione liberomuratoria.